ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 23 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

I prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi e convenzioni. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Limitate azioni di fanteria e intenso cannoneggiamento dalle Fiandre alla Somme

I comunicati inglesi

LONDRA, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Un combattimento locale è stato impegnato stamane con nostro vantaggio in vicinanza di Robecq, ove le truppe nemiche sono state sloggiate con successo da alcuni loro avamposti. L'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in questa regione. Eccetto attività dall'artiglieria da una parte e dall'altra nei vari settori, la giornata è passata relativamente calma sulle altre parti del fronte britannico.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Al principio della notte un forte attacco locale, accompagnato da violento bombardamento, è stato effettuato dal nemico contro le nostre posizioni in vicinanza di Le Mesnil, a nord di Albert. Dopo vivo combattimento, durante il quale il nemico riuscì a prendere possesso di un nostro avamposto, l'attacco fu respinto. Migliorammo leggermente le nostre posizioni durante la notte nei settori di Villers-Bretonneux, Albert e Robecq. Abbiamo eseguito un certo numero di riusciti colpi di mano in vari punti a sud ed a nord di Lens, in seguito ai quali abbiamo fatto prigionieri e catturato mitragliatrici. Vi è stata considerevole attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra in vari settori del fronte britannico. Il bombardamento nemico è stato diretto principalmente contro le nostre posizioni dalle due parti della Somme e dell'Ancre, dal settore di Lens in vicinanza di Festubert e nella foresta di Nieppe.

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Attività reciproca delle artiglierie in vari punti del fronte della Somme, dell'Avre e dell'Oise, nonchè sulla riva destra della Mosa. A nord di Seicheprey la nostra linea fu integralmente ristabilita. Il nemico bombardò Reims, ove scoppiarono parecchi incendi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Un colpo di mano tedesco è stato respinto la notte scorsa ad est dell'Avre nella regione di Thennes. I francesi hanno fatto prigionieri. Un altro colpo di mano tedesco ad est di Reims non ha avuto maggiore successo. L'artiglieria si è mantenuta attiva su varii punti del fronte.

I comunicati tedeschi

Basilea, 22, notte.

Un comunicato tedesco, in data del 21 dice: Gruppi del principe Rupprecht e del Principe Ereditario Imperiale: *Sui fronti di battaglia reciproche ricognizioni provocarono violenti combattimenti di fanteria. Presso La Bassée, Lens e Albert vero duello di fuoco. Fra l'Oise e l'Avre l'attività dell'artiglieria fu pure frequente e vivace.* Gruppi del generale von Gallwitz e del duca Albrecht: *Tra la Mosa e la Mosella battaglioni della Bassa Sassonia attaccarono gli americani nelle loro posizioni presso Seicheprey, presero il villaggio e penetrarono per una profondità di due chilometri nelle linee nemiche. Deboli contrattacchi nemici furono respinti. Tentativi di attacco piuttosto forti furono arrestati, fermando alla partenza le truppe nemiche, i cui preparativi di approccio erano stati scoperti. Durante la notte nostri reparti d'assalto furono ritirati nelle loro linee di partenza, dopo aver distrutte le opere nemiche a nord-ovest di Merville.*

Un altro comunicato tedesco, in data di oggi, dice: Sui fronti di battaglia azioni locali di fanteria. Tentativi del nemico di passare il canale di La Bassée, a nord-ovest di Bethune, non riuscirono sotto il nostro fuoco. La lotta di artiglieria ha ripreso soltanto in pochi settori. Sul resto del fronte l'attività di combattimento è stata moderata. A sud-est di Altkirch abbiamo eseguito una spinta di ricognizione.

Obiettivi nemici
bombardati da aviatori inglesi

Londra, 22, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni aeree dice: Il tempo nella giornata del 20 è migliorato, ma fitte nubi hanno impedito di volare a grandi altezze. Un certo numero di ricognizioni sono state effettuate dagli aeroplani e sono state fatte osservazioni in cooperazione con l'artiglieria. Nella giornata sono state lanciate da noi dodici tonnellate di bombe su cari obbiettivi, tra cui Menin, Armentières e il nodo ferroviario di Thourout. Mercè il miglioramento del tempo, hanno avuto luogo combattimenti aerei più numerosi che negli ultimi giorni. Sei aeroplani nemici sono stati abbattuti e altri tre sono stati costretti ad atterrare senza controllo. Tre nostri aeroplani non sono tornati. Nostre squadriglie da voli notturni bombardarono Bapaume e così pure gli accantonamenti nemici e le strade che conducono al fronte. Anche i punti di raccordo ferroviario nemici furono attaccati a Chaulnes, ove provocammo un grande incendio, a Juniville, a venti miglia a nord-est di Reims, e a Bétheniville. Gettammo complessivamente oltre undici tonnellate di bombe. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Preparativi del nemico
per un nuovo urto

Parigi, 22, notte.

La giornata di ieri, nuova giornata di attesa sul fronte francese, fu caratterizzata soltanto da azioni particolari, di cui la più importante si svolse ad est di Saint-Mihiel verso Seicheprey. Il nemico, il quale aveva messo piede nelle linee tenute dalle truppe francesi e americane, fu completamente respinto. Una forte azione di assaggio tedesco effettuata da un reparto di truppe d'assalto, composto di 150 uomini, rimase senza risultato. Lo Stato Maggiore avversario ne ha fatto egli stesso la confessione, dicendo che le sue truppe d'assalto furono ricondotte durante la notte sulle linee di partenza. Il nostro fronte di questo settore è completamente mantenuto. Sul fronte della Lys il bombardamento nemico fu attivissimo nella regione di Robecq, ove i combattimenti locali terminarono vantaggiosamente per gli alleati, che allargarono le loro posizioni e si impadronirono di prigionieri e di materiali. Nessun nuovo indizio lascia prevedere in quel settore e in qual momento la battaglia riprenderà. Persevererà il Comando nemico nello sforzo contro Ypres, Hazebrouck e Béthune, oppure contro Amiens? Sarebbe prematuro affermarlo. Nondimeno sembra che l'enormità del materiale e l'importanza degli effettivi accumulati nelle Fiandre e in Piccardia debbano indurre il nemico a continuare la battaglia impegnata, ma si sa pure che lo sfruttamento dei successi iniziali diviene generalmente rovinoso quando l'assalito, come è il nostro caso, si è ripreso e rafforzato su posizioni favorevoli con potente artiglieria. Così, se i tedeschi si intestano nella spinta sulla Somme o sulla Lys, sono condannati; se, al contrario, trasportano altrove gli attacchi, essi andranno implicitamente incontro allo scacco del primo tentativo. (Stefani).

La «Stefani» riceve da Parigi in data 22 notte: Entriamo oggi nel secondo mese della offensiva tedesca. I comandanti francesi da un mese si sono risolutamente tenuti sulla difensiva economizzando per quanto è possibile le vite dei soldati e logorando gli effettivi nemici. Le grosse riserve francesi sono rimaste quasi intatte. Il generale Foch disponendo di nuove forze può, quando sia giunta la sua ora, sferrare un contrattacco decisivo. L'«Echo de Paris» rivela un frammento di un dialogo che si è svolto alla fine del mese scorso fra Lloyd George ed il generale Foch. «Insomma, generale, — chiese Lloyd George, — supponete che avreste la scelta: quale parte preferireste? quella di Ludendorff o la vostra?» Il generale Foch rispose: «La mia». Il «Journal» riproducendo un calcolo pubblicato da uno scrittore tedesco circa le perdite tedesche esclusivamente per quanto riguarda i morti sui campi di battaglia ed i prigionieri, dal 2 agosto 1914 al 31 luglio 1917, dice che il totale sul fronte occidentale raggiunge i 2.604.061 e sul fronte orientale 1.084.559, cioè un totale di 3 milioni 69.561. Se si aggiungono i morti per malattia e per altri motivi, la cifra supererebbe largamente i 5 milioni.

La valorosa resistenza
d'un reggimento di zuavi

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» dal fronte francese telegrafa: «Le truppe francesi che cercarono di arginare l'avanzata nemica sul fronte di battaglia dovettero sostenere tutta la violenza dello sforzo tedesco in attesa dell'arrivo dei rinforzi. Occorre citare fra di esse il reggimento degli zuavi che nei pressi di Orvillers tennero testa ai tedeschi molto superiori di numero, avendo la missione di trattenere il nemico. Il reggimento cominciò con un attacco avversario, impegnando un terribile e glorioso combattimento dal 27 marzo fino al 2 aprile. La mattina del 28 marzo si impadronì del villaggio a sud di Courcy. Fu costretto a ripiegare in seguito all'intervento di rinforzi tedeschi, ma nel pomeriggio riprese l'offensiva provocando l'entrata in linea di nuove forze e raggiunse la linea di partenza che tenne saldamente. Il reggimento degli zuavi rinnovò i suoi attacchi e quantunque in numero molto inferiore ai nemici all'assalto delle posizioni nemiche impadronendosi della parte sud di Couchy e del limite nord-est di Boulogne, ma dovette di nuovo alla sera raggiungere il punto di partenza. All'indomani, assalito da due ondate, in una lotta selvaggia, poichè i tedeschi contrattaccavano, essi raggiunsero tutti gli obbiettivi loro assegnati, effettuarono ricognizioni e si impadronirono del posto di Epinettes, di 11 mitragliatrici pesanti e di una quantità di munizioni. Il nemico non tentò più alcun sforzo. Fu soltanto al 3 corrente che il glorioso reggimento fu sostituito dopo avere, malgrado le perdite e le fatiche, compiuto la missione di arrestare i progressi del nemico e di avere meritata la riconoscenza della Francia».

Un'altra visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 22, mattino.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, che lasciò Parigi nel pomeriggio di venerdì per recarsi al fronte, è ritornato a Parigi.

Lo sforzo dei tedeschi
e le loro perdite

Londra, 22, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 21: A giudicare dalla sosta di tre giorni nel combattimento sembra che il nemico abbia sofferto nel grande insuccesso di giovedì scorso fra Givenchy e la foresta di Nieppe, più gravemente di quanto avevamo creduto. La più esatta spiegazione del relativo successo che i tedeschi ottennero finora è l'assoluto disprezzo della vita umana dimostrato dall'Alto Comando tedesco. Si dice che questo si sarebbe dichiarato pronto a sacrificare un milione e mezzo di vite umane per impadronirsi dei porti della Manica. Facendo un calcolo circa le perdite che essi subiscono ora, possiamo chiederci se i tedeschi, anche a prezzo di perdite di uomini due volte superiore a quelle previste, riuscirebbero a raggiungere questo risultato.

Ecco alcuni esempi circa il modo con cui l'esercito tedesco si logora. Nell'attacco del 13 e del 14 corrente ad ovest di Merville il 58.o reggimento della 16.a Divisione perdette 400 uomini in due battaglioni, e la 4.a e la 10.a compagnia cessarono di esistere. Il 17 corrente la 7.a compagnia del 38.o reggimento fanteria entrò nella battaglia con 142 uomini, soltanto 42 tornarono; la maggior parte di coloro che erano stati messi fuori combattimento erano rimasti uccisi. Il 458.o reggimento della 233.a Divisione soffrì enormemente: la 7.a compagnia perdette trenta uomini ad Arras il 28 marzo ed ebbe trenta morti il 29 aprile, e fu sottoposta per cinque ore al nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Perdette dal 60 al 70 per cento dei suoi ufficiali. La quarta Divisione Ersatz perdette pure la maggior parte dei suoi ufficiali. Il 300.o ed il 302.o reggimento persero cinque dei loro capi di battaglione nei dintorni di Locon ed i sottufficiali comandavano in compagnia del 361.o reggimento. La 18.a Divisione subì gravissime perdite l'11 corrente, specialmente il 31.o reggimento, e gli ufficiali fatti prigionieri credono che i tedeschi saranno costretti a ricondurla sulle retrovie. Le compagnie del 66.o reggimento della 235.a Divisione furono ridotte a circa 50 uomini, e 18 ufficiali sono giunti il 1.o aprile per calmare i cuori.

Durante la notte attorno ad Albert la 9.a Divisione perdette 107 ufficiali, la sua fanteria essendo ridotta più del 50 per cento. Un ufficiale prigioniero riferisce che suo fratello, che serve nel 345.o reggimento della quarta Divisione, gli dichiarò che la sua compagnia andò alla battaglia con 120 uomini, di cui ritornarono soltanto 18. L'11.o reggimento bavarese di una scelta Divisione di attacco rimase talmente malmenato che è impiegato soltanto come rinforzo per tenere le linee. Il 458.o reggimento della 235.a Divisione perdette più del 50 per cento degli effettivi delle sue compagnie nell'offensiva sulla Somme. Il 172.o reggimento della 17.a Divisione attacco Messines con 130 uomini per compagnia, quando si fece l'appello prima dell'attacco di Wytschaete non vi erano più che 23 uomini per compagnia.

La rovina di Reims
Il racconto di un prigioniero

Londra, 22, sera.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data 20 corrente: «Ho passato il pomeriggio ad errare per le strade in rovina di Reims notando le devastazioni fatte dall'ultimo bombardamento. Il cuore dell'antica città non è più che un labirinto di mura crollanti e di case raso al suolo fra le quali qualche volta è difficile ritrovare la traccia delle strade che esistevano alcune settimane or sono. Praticamente la città non è più ora che una rovina come Ypres o Babilonia. La cattedrale è stata ripetutamente colpita durante l'ultimo bombardamento, ma soltanto da pezzi di granate ed essa rimane nello stato in cui si trovava sei mesi or sono. Il nemico evidentemente non vuole assumersi del tutto l'infamia della sua distruzione e vi sono tutte le ragioni per sperare che essa potrà essere salvata. E' questa l'opinione dell'architetto della cattedrale, ma è già sperare molto che esso riesca ad ogni danno ulteriore! Secondo ogni probabilità, la cattedrale sarà alla fine tutto ciò che rimarrà della vecchia Reims perchè anche ora i tedeschi cercano di risparmiare la cattedrale, sono decisi a distruggere la città. Tutto ciò che vi era in Reims di antico, di bello e di prospero, all'infuori della cattedrale, è stato incendiato o ridotto in frantumi. Il centro e la parte nord-est della città sono già in rovina, ma i tedeschi non sono ancora soddisfatti. Nel pomeriggio, mentre contemplavo la cattedrale, granate tedesche passavano al disopra della mia testa per andare a colpire i quartieri operai all'estremità occidentale della città. Noi assistiamo alla sistematica distruzione della più grande e della più importante città che i tedeschi siano stati in grado di distruggere. I tedeschi dichiarano che Reims viene distrutta per rappresaglia contro il bombardamento della stazione di Laon da parte dei francesi. In altre parole, i tedeschi reclamano il diritto di distruggere città francesi indifese per punire i francesi di aver tirato contro gli invasori del loro paese.

«Un prigioniero del 71.o reggimento della 22.a Divisione dice che la sua compagnia ha perduto più del 50 per cento dei suoi effettivi prima che egli sia stato catturato durante la battaglia del 17 aprile. Così la tragica ilisia aumenta in modo tale che i tedeschi non potranno interamente pubblicarla. Probabilmente nessuno ancora in Germania si fa un'idea di queste spaventevoli statistiche, ma già l'esercito tedesco deve cominciare a conoscerle. Io so che nelle file nemiche è sorto un grande malcontento provocato da una causa che sarebbe stata difficile supporre e si tratta della conquista di alcune nostre cantine e riserve di provvigioni fatta durante l'avanzata tedesca nella regione della Somme. Sembra che i tedeschi abbiano trovato cibi di una qualità e di una varietà alle quali non erano abituati e si siano affrettati a consumarli. Essi si ricordarono allora che era stato loro molte volte ripetuto che gli inglesi morivano di fame o che le gesta dei soldati tedeschi e la campagna dei sottomarini avrebbero abbattuto presto il più detestato nemico. Essi sanno ora che ancora una volta sono stati ingannati e che, mentre essi mangiano la carne dei cadaveri di cavalli trovati lungo la strada di Bapaume, i soldati britannici sono nutriti con le succolenti provviste di cui i nemici hanno potuto giudicare dai campioni catturati».

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 22 (ufficiale).

Il cannone a lunga portata ha tirato ieri sulla regione parigina. Nessuna vittima.

Azioni d'artiglieria sul nostro fronte
Sensibili perdite inflitte a posti germanici in Macedonia

COMANDO SUPREMO, 22.

Lungo tutta la fronte saltuarie azioni di artiglieria.

Fronte macedone — All'alba del 20 nostri nuclei, efficacemente sostenuti dall'artiglieria, inflissero sensibili perdite ai posti avanzati germanici e ne distrussero uno.

DIAZ.

Trincee nemiche prese dai serbi

Salonicco, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Questa notte nostri reparti di fanteria eseguirono un colpo di mano sulle trincee nemiche ad est di Vetrenik, le occuparono e le organizzarono a difesa. Il nemico ha subito gravi perdite. La nostra artiglieria ha impedito ogni tentativo nemico di contrattacco. Anche nella regione di Dobropolje le nostre truppe eseguirono con successo un colpo di mano, dopo di che ritornarono nelle trincee di partenza, senza subire perdite.

Sessanta marinai austriaci
catturati dai carabinieri sulla costa di Ancona

ROMA, 22.

Nella notte tra il 4 e il 5 corrente, profittando dell'oscurità del tempo, un piccolo reparto composto di una sessantina di marinai austriaci, riuscì inosservato ad approdare sulla costa al nord di Ancona, dove, occupata una vicina casa colonica, si tenne nascosto tutto il giorno seguente. Nella notte successiva il reparto, abbandonato il rifugio, tentava di raggiungere il suo obiettivo: ma, scoperto subito, venne disarmato e catturato nella sua totalità da una pattuglia di carabinieri. La lancia a motore, della quale i marinai nemici si erano serviti per raggiungere la nostra costa, fu rimorchiata ad Ancona.

(Stefani).

Scontro di forze navali leggere
nella baia di Heligoland

Londra, 22, mattino.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Forze leggere britanniche operanti nella baia di Heligoland, del 20 corrente riuscirono ad entrare in contatto con forze leggere del nemico, che si ritirarono dietro i campi di mine. Alcuni colpi di cannone furono scambiati a grandissima distanza e fu osservato che un cacciatorpediniere nemico era stato colpito. Tutte le nostre navi sono tornate. Non abbiamo subito alcuna perdita.

I tedeschi marciano verso la Crimea

BASILEA, 22.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Le truppe tedesche, superata la resistenza nemica presso Pierkoff e Karikaenk, si sono messe in strada per la Crimea.

Joffe presenta le sue credenziali

Zurigo, 22, sera.

Si ha da Berlino che il nuovo ambasciatore russo, Joffe, ha consegnato le sue lettere credenziali all'Ufficio imperiale degli affari esteri. (Stefani).

La Camera conclude senza voto
la discussione sulla politica annonaria

Roma, 22, notte.

Ancora del Commissario di Milano e dell'Ente statale di Napoli.

Aula affollata, così pure le tribune. Al banco del Governo siede l'on. Crespi. Appena il vicepresidente on. Rava, alle 14,5 ha aperta la seduta, chiede la parola l'on. Cottafavi, il quale ricorda che ieri aveva domandato la parola per fatto personale. Si tratta di uno strascico del discorso di sabato dell'on. Dugoni. «Io non feci uso — dice l'on. Cottafavi — ad accusare. Ora, invece, dirò che tutto quanto ha denunziato l'on. Dugoni circa l'opera svolta dal commissario per i formaggi e il burro corrisponde a perfetta verità. Il signor Bianchi viene meno a tutti i sistemi di urbanità anche trattando con la pubblica amministrazione. Non comprendo come siasi svolta l'inchiesta a suo carico, che l'on. Crespi dice essere riuscita a lui favorevole. Questo Bianchi non è un capitano ma un mediatore di formaggi e non doveva essere collocato ad un simile ufficio. — RAVA, vice presidente: Questo non è un fatto personale. — BELTRAMI: Lo faccio dire, è la prima volta che parla bene. — COTTAFAVI: La questione morale del soldato al fronte e la questione morale del paese si avrà solo se si sapranno reprimere gli abusi e si sapranno affidare i più delicati uffici a uomini veramente degni ed inoppugnabili. (Vive approvazioni). — CASOLINI, domanda la parola per fatto personale. — PRESIDENTE: Lo farà a suo tempo se è o se soddisfatto della risposta dell'on. Crespi. — CASOLINI: Ma qui si tratta di fatto personale. L'on. Crespi disse ieri che io avevo accusato il signor Cavasco dell'ente statale dei consumi di Napoli di non inviare i carri ferroviari senza ricevere mance. Io rettifico che non parlai di carri, ma dissi che dal magazzino granario di Napoli non parte il grano se non si ungono le ruote. Non accuso personalmente nessuno, ma denunzio un fatto riferitomi da altre persone. Se fosse vero quanto affermai, cioè che dal magazzino statale di Napoli non si disdegnerebbero mance, il Commissario ai consumi lo dovrebbe sapere. Fra i più vivaci commenti l'on. Casolini spiega come avvenga il «servizio mance» al magazzino statale e raccomanda che si faccia cessare lo scandaloso sistema. (Approvazioni).

La politica dei consumi

Dopo alcune brevi interrogazioni si riprende la discussione sullo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni relative alla politica dei consumi.

PRESIDENTE: Essendo stato svolto tutte le interrogazioni, si passa ora alle interrogazioni.

STORONI corregge che ai Comuni minori ed ai Comuni rurali fosse assegnata una più equa parte nella distribuzione dei generi di prima necessità. Lamenta che attualmente le assegnazioni a questi Comuni risultino in perdita quasi costantemente inferiori al bisogno, mentre le disposizioni per la limitazione dei consumi trovano in essi e soltanto in essi una rigorosa applicazione. Dubita che gli ultimi ritocchi emanati dal commissario dei consumi portino rimedio a questa situazione, anche perchè non erano che la ripetizione di consimili in materia di consumi possa essere affidato ai prefetti.

COTUGNO, premessa la sua piena fiducia sulla stabilizzazione dell'approvvigionamento alimentare, la quale presuppone un organismo statale più saldo del nostro, raccomanda che si assicuri la piena osservanza in tutte le regioni d'Italia delle discipline emanate in materia annonaria, le quali in talune provincie non sono state applicate e se non debolmente o frammentariamente. — AGNESI, lamenta che non sia stata consentita la libera esportazione dalla provincia di Portomaurizio delle damigiane d'olio. Conviene della necessità di aumentare il prezzo del calmiere dell'olio in relazione alle aumentate spese di coltivazione e di raccolto in confronto dei prezzi molto superiori degli olii esteri, non è soddisfatto della risposta datagli dal commissario generale poi consumi. — AMICI GIOVANNI, lamenta che il decreto con cui opportunamente si revocano le ordinanze prefettizie le quali vietavano la esportazione di alcuni generi, come l'olio, da provincia a provincia, non abbia avuto applicazione. Esorta il ministro di agricoltura a studiare il modo di evitare i gravissimi aumenti dei prezzi nel bestiame ingrassato dalle difficoltà dei cambi e dei trasporti e dal misoneismo degli agricoltori, ha però avuto una influenza benefica sulla nostra coltivazione granaria. Segnala l'alta importanza della moto-aratura non solo per le circostanze presenti ma anche per il dopo guerra, dimostrando come essa gioverà grandemente all'incremento dell'agricoltura italiana. Afferma che, senza voler prevedere quali colture saranno da preferirsi, l'Italia dovrà trarre dal proprio suolo la maggior quantità possibile di prodotti così da poter offrire lavoro conveniente rimunerato ad una grande quantità dei suoi figli ed accrescere i suoi redditi e le sue esportazioni.

A tale indirizzo gioverà la deliberata autonomia del Ministero d'agricoltura, il quale potrà così disporre di maggior libertà ed autorità ed operare in una più vasta sfera d'azione in armonia con tutti gli altri dicasteri e con le forze vive della nazione. Conclude rivolgendo un caldo appello agli agricoltori italiani perchè la terra feconda dal fervido sudore lavoro sia resa atta a dare il massimo reddito possibile ed a assicurare prosperità e ricchezza all'Italia. (Vivissime approvazioni, applausi congratulazioni)

Repliche degli interpellanti

PRESIDENTE, invita i varii interpellanti a dichiarare se siano soddisfatti. — SCHIAVON, rilevando che nessuna specifica risposta ha avuto dal Commissario dei consumi sui punti specificati della sua interpellanza, confida che egli vorrà rendersi conto degli speciali bisogni delle popolazioni della zona di guerra, e delle particolari condizioni nelle quali esse si sono trovate in seguito agli avvenimenti militari, ed emanerà al più presto esaurienti provvedimenti. (Approvazioni). — DENTICE, non può dichiararsi soddisfatto. Riconosce le varie difficoltà in cui si dibatte il ministro di Agricoltura per le esigenze d'ordine militare e di tesoro, ed avverte che occorre le massime concordie fra i vari ministeri per ottenere l'aumento della nostra produzione agraria, sola capace di attenuare il grave problema dei trasporti e dei cambi. (Approvazioni). — NUVOLONI, non è soddisfatto. Trova troppo esigua la misura del tesseramento dell'olio che forma per le popolazioni della Liguria il genere quasi esclusivo di condimento data la mancanza di altri grassi. Augura che il commissario ai consumi voglia anche, per quanto riguarda la distribuzione dei generi di prima necessità, prendere immediati ed energici provvedimenti e sarà allora lieto di plaudire completamente all'opera sua. (Approvazioni). — CASOLINI, non è soddisfatto; avrebbe desiderato maggiori affidamenti sul modo come il grano che affluirà a Catanzaro potrà essere distribuito a tempo ai paesi della provincia.

BISSOLI pure apprezzando la bontà dei propositi dell'on. Crespi per quanto concerne gli approvvigionamenti, si riserva di dichiararsi soddisfatto quando conoscerà l'esito della loro attuazione. Si dichiara invece completamente insoddisfatto in riguardo dei criteri del Commissariato in fatto di distribuzione delle derrate alimentari. SICHEL, non è soddisfatto delle dichiarazioni del Commissario per i consumi, notando che le buone intenzioni da lui manifestate si infrangeranno contro la forza delle cose, la quale porterà fatalmente all'esaurimento delle risorse alimentari del Paese. CABRINI afferma la necessità di ripristinare il recente decreto per l'organizzazione dei Consorzi provinciali di approvvigionamento, nella quale si deve avere maggior riguardo alle Cooperative ed agli Enti autonomi di consumo.

Il ministro della Guerra

ZUPELLI, ministro della Guerra, risponderà agli oratori che hanno toccato questioni attinenti al suo Dicastero. Incomincia che, per quanto riguarda gli esoneri e le licenze agricole, d'accordo col ministro di agricoltura, cercherà di conciliare gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'esercito. Oltre agli esoneri, saranno concesse licenze speciali. — I socialisti ed alcuni deputati di Sinistra interrompono vivacemente il ministro. SCIORATI esclama: Ne abbiamo abbastanza di parole. Che chiaramente ci dite non volete concedere gli esoneri! — VERONI: Da due anni dite che provvederà! — ALBERTELLI: I vostri esoneri sono irrisori! SCIORATI: Tenete i soldati ammalati nelle caserme e non concedete esoneri! — ARCA, del Fascio, rivolto ai socialisti: Voi fate i distinguo! SCIORATI: Riconoscete, piuttosto, che mancano le braccia alle campagne! — CIRIANI: Vergognatevi di dire queste cose! — SCIORATI: Voi mandate la gente sui campi quando la gente dice di avere fame! (Rumori). — CIRIANI: Bisognerebbe piuttosto sopprimere gli imboscati. Vi sono gli ufficiali nelle Commissioni di requisizione! — PALLASTRELLI: Siamo purtroppo a zero! — ALBERTELLI: Colpite gli imboscati, ma non danneggiate senza bisogno l'agricoltura! — Si accendono tra fascisti e socialisti continua, sinchè il presidente, scampanellando a distesa, riesce a troncarlo.

ZUPELLI poi riprendere così il suo discorso, e dice che, circa la questione delle carni, egli si è preoccupato di non intaccare troppo il patrimonio zootecnico, cercando di intensificare, per quanto possibile, l'importazione delle carni congelate. Osserva però che molto difficile si sono dovute superare, soprattutto quella di ricostituire la scorta della carne in conserva, diminuita in seguito agli avvenimenti militari dell'ottobre. D'accordo col Commissariato dei consumi, il ministro sta provvedendo perchè nei mesi prossimi si possa soppertire ai bisogni dell'esercito con un minor consumo di carne fresca. Quanto alla concessione della mano d'opera dei prigionieri di guerra ed ai loro frequenti movimenti, dichiara che questi sono resi necessari dalle superiori esigenze della guerra (Approvazioni).

PALLASTRELLI non può dichiararsi soddisfatto, notando che i gravi inconvenienti da lui lamentati dipendono da errati calcoli del ministero della guerra.

La mozione dell'on. Pietravalle

Il PRESIDENTE, apre la discussione sulla mozione dell'on. Pietravalle.

ALBANESE raccomanda vivamente al Governo, se non vuole andare incontro a gravi inconvenienti, di provvedere al fabbisogno granario e al contingentamento degli altri generi di prima necessità per la provincia di Reggio Calabria. LA RUSSA domanda l'opera solerte a danno dei produttori d'olio spiegata dagli scaparatori della provincia di Reggio Calabria.

BERTINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità che

vengano migliorati i servizi di approvvigionamento e distribuzione nei Comuni rurali e sia provveduto senza ulteriore indugio all'integrazione delle famiglie coltivatrici che in seguito ai rigorosi prelievi eseguiti con le requisizioni e per effetto di insufficienza precedentemente nota e debitamente accertata, si trovano ad avere esaurite le scorte di grano di cui erano detentrici, e possa offrirsi del giorno ».

NUNZIANTE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà seguire criteri di sempre più severa giustizia distributiva nelle provvidenze degli approvvigionamenti ». Per correre a fronteggiare la resistenza interna, più che le disposizioni legislative, occorrono gli alimenti, soprattutto importa non far mancare il grano. (Bene).

CHIMIENTI fa proprio del seguente emendamento, sottoscritto anche da altri: « Dopo le parole: « invita il Governo » aggiungere: « A riformare radicalmente il sistema della requisizione delle derrate alimentari ed a consentire ai Comuni, Enti di consumo e cooperative maggiore libertà di iniziativa per l'acquisto delle merci ». Biasima l'opera del commissariato per quanto concerne gli approvvigionamenti all'estero e confida che si darà ai Comuni quella organizzazione che è richiesta dalle supreme necessità del Paese e dal momento che ci attraversa. (Bene).

PRESIDENTE avverte che l'on. Cabrini, insieme con altri, propone la seguente aggiunta alla mozione dell'on. Pietravalle: « E a ritirare il decreto luogotenenziale sulla organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamento e della distribuzione dei generi alimentari, per rimandarlo con criteri di maggior riguardo alle funzioni e agli interessi delle cooperative e degli enti autonomi di consumo, quali organi di difesa della massa consumatrice ». Avverte pure che l'on. Dugoni, insieme con altri, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, esaminata la situazione economica dei consumatori nella presente, pur considerando che al rincaro generale della vita è una fatale conseguenza della guerra, che sempre viemmeglio si integra e la rendono continuativa il sistema capitalistico, e che solo la cessazione dell'immane tragedia mondiale può apportare sollievo alle attuali sofferenze determinate anzitutto dalla diminuita produzione e dall'accentuato consumo per colossali militari, dall'altezza dei noli e dei cambi, dagli inasprimenti fiscali, dall'eccessivo prezzo delle materie prime e della mano d'opera, indica come mezzo di attenuazione del presente disagio una più energica politica monopolistica di distribuzione di tutti i prodotti di consumo indispensabili alla vita, da realizzarsi mediante enti pubblici e cooperativi, al fine di eliminare i vari gradi d'intermediari fra le sorgenti della produzione e i mercati di consumo e l'autorizzazione alle amministrazioni provinciali e comunali a contrarre prestiti per finanziare i locali organi di distribuzione, denuncia quelle forme di distribuzione che favoriscono la speculazione lucrando sul tipo dei consorzi obbligatori dei formaggi e dei burri, reclama dal Governo un miglioramento del sussidio alle famiglie dei richiamati in conseguenza all'aumentato costo della vita ».

GIOLITTI a nome dell'on. Pietravalle, che si è assentato per recarsi a visitare il proprio figlio rimasto ferito, dichiara che mantiene la mozione. Chiede il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, assicura che terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli dai vari oratori. Per i Comuni rurali è in particolar modo utile l'attuazione del Commissariato. Esprime la fiducia che i provvedimenti in corso potranno migliorare la distribuzione degli approvvigionamenti. Nuove provvidenze saranno studiate per favorire la pesca, che può costituire un ottimo alimento sostitutivo della carne. Perchè nei Consorzi provinciali non manchino i rappresentanti dei competenti di agricoltura saranno dal Commissariato approntati i necessari studi. Per quanto riguarda le spedizioni calabresi assicura che è proposito del Governo che non siano mannaggiamente trascurate. Annuncia che sono in corso provvedimenti per eliminare gli abusi che si verificano nelle stazioni e perchè si eserciti sulle stesse una più severa sorveglianza. Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Bardini e quello dell'on. Nunziante. Prega l'on. Dugoni di non insistere nel suo ordine del giorno. Dichiara che non può accettarlo prima dell'emendamento proposto dall'onorevole Cabrini, mentre in ordine alla seconda parte, conferma che il Governo è deciso ad attribuire maggior importanza all'azione delle cooperative e degli enti autonomi di consumo.

Il ministro del Tesoro

NITTI, ministro del tesoro, all'on. Dugoni, che nel suo ordine del giorno reclama l'aumento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, osserva che l'Italia è l'unico paese in guerra che spenda somme così ingenti come quelle che ora si spendono per i sussidi, in relazione alla potenzialità delle sue finanze. L'Italia è anche l'unico paese che abbia esteso il sussidio anche alle famiglie dei militari di leva, ed è stato il primo ad istituire le polizze di assicurazione per i combattenti, nel concetto che lo Stato abbia il dovere di sobbarcarsi al grave onere che essa impone pur di provvedere alla sorte delle classi popolari che nella guerra sopportano il peso maggiore. Il Governo è pure disposto a fare, e nel più breve tempo possibile, qualche cosa nel senso invocato dall'on. Dugoni e ne prende impegno. Non gli è però possibile fare ora improvvisazioni; prega perciò la Camera di appararsi dall'impegno che egli ha ora assunto (Vive approvazioni). CHIMIENTI dichiara di non insistere nel suo emendamento. CABRINI ringrazia il commissario generale dei consumi per le dichiarazioni fatte e gli impegni presi circa la cooperativa di consumo in rapporto con la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi provinciali. IL PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Bertini. (E' approvato). Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Nunziante al quale si è associato l'on. Albanese. (E' approvato). DUGONI dichiara che mantiene la prima parte del suo ordine del giorno e non insiste nella seconda parte dopo gli affidamenti avuti dal Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, osserva che nella prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Dugoni si contengono giudizi che non è opportuno emettere in questa sede. D'altronde osserva all'on. Dugoni che tre concetti sostanziali nel suo ordine del giorno sono stati accettati dal Commissario dei consumi e dal ministro del Tesoro; perciò lo prega di non insistere nella votazione dell'ordine del giorno. Se insistesse, il Governo deve dichiarare fin d'ora che non l'accetta. (Benissimo). — DUGONI, insiste nella prima parte del suo ordine del giorno.

Posto in votazione per alzata e seduta, l'ordine del giorno del socialista Dugoni, colle modificazioni che l'on. Dugoni vi ha introdotte, si alzano ad approvarlo soltanto i socialisti: i deputati del Fascio hanno le mani. Allora i socialisti si scagliano contro i fascisti gridando: « Vi abbiamo finalmente smascherati. Voi difendete i capitalisti ed i pescicani! Voi siete dei pescicani! ». I socialisti si rivolgono specialmente verso gli on. Raimondo ed Ettore Ciccotti, i quali sono loro ex-compagni di gruppo. — RAIMONDO risponde gridando: Io voto contro le pulcinellate! — MODIGLIANI: Tu voti per il capitalismo. Ecco tutto! — BUSSI: Questo voto è la vostra pietra sepolcrale! — Il PRESIDENTE Marcora interviene, ma i socialisti si rivolgono contro di lui. MAZZONI gli grida: Si provveda di un corno acustico, sarà meglio!

La votazione dell'emendamento Cabrini avviene in curiose condizioni. L'on. CABRINI, avendo dichiarato il Governo essere necessarie delle modificazioni di forma perchè l'emendamento potesse essere adottato dal Governo, ha modificato il suo emendamento come segue: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo circa le Cooperative e gli Enti autonomi di consumo quali organi di difesa della massa consumatrice ». Il questore della Camera on. Guglielmi prende dalle mani dell'on. Cabrini il testo modificato e lo porta al presidente del Consiglio, il quale però non lo approva e redige lui un nuovo testo, che viene posto in votazione per alzata e seduta e viene approvato. Però i fascisti non si alzano ad approvare l'emendamento nemmeno nella forma proposta dall'on. Orlando. Allora i socialisti gridano agli altri fascisti: Non avete il coraggio di respingere l'emendamento perchè lo ha scritto Orlando! (Ilarità vivissima).

GIRIANI chiede che nell'ordine del giorno di mercoledì sia inscritto lo svolgimento della sua interrogazione relativa al funzionamento dell'alto Commissariato dei profughi che dovrà essere svolta oggi. MODIGLIANI chiede che nell'ordine del giorno di domani sia inscritto lo svolgimento delle interpellanze relative alle esportazioni dei cascami. Toscanelli e Pirolini si associano. Pistoboni chiede che vi sia inscritta anche una sua interpellanza sul medesimo argomento. AMICI GIOVANNI fa analoga domanda per una sua interrogazione relativa alla stessa materia. PRESIDENTE fa osservare all'onorevole Amici che ciò non è consentito dal regolamento. ORLANDO, Presidente del Consiglio, consente che le interpellanze dell'on. Ciriani sui pacchi e quelle relative all'esportazione dei cascami siano inscritte nell'ordine del giorno di domani prima della discussione dei disegni relativi alla proroga della legislatura e all'elettorato dei combattenti. (Così resta stabilito). La seduta è tolta alle ore 20,25.

L'interpellanza sui cascami dell'Unione parlamentare

Roma, 22, notte

L'interpellanza deliberata sabato dall'Unione parlamentare sulla questione dei cascami, è così concepita: « Al presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità di ordine generale e politico in relazione al traffico commerciale di Ditte italiane con paesi neutrali e nemici e se nel frattempo non ritenga utile da parte sua presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra ». L'interpellanza oltre la firma dell'on. Toscanelli, reca quelle degli on. Sanarelli, Marazzi, Gerini, Libertini Gesualdo, Facili, Congiu, Taverna, Rossi Eugenio, Bruno e Bertini.

Sulle condizioni dei nostri prigionieri

Roma, 22, mattino.

Il sen. Frascara, presidente della Commissione dei prigionieri della Croce Rossa, a proposito dell'affermazione rilevata in uno scritto del comm. Sotti e dell'on. Canepa che cioè soltanto il 5 per cento dei pacchi inviati ai nostri prigionieri arrivano a destinazione, scrive: « Credo mio dovere dichiarare che nelle regolari annotazioni tenute dai nostri Comitati di soccorso sia nelle sezioni-pane di Bologna, Firenze, Milano e Torino, sia degli altri, Comitati che mandano soltanto pacchi lunari, risultano dati ben diversi. E' noto che i Comitati includono in ogni pacco una cartolina di ricevuta che deve essere restituita dal prigioniero al quale viene consegnato il pacco. Molte di queste cartoline non ritornano sia per insufficienza di indirizzo nel pacco, sia per disguidi, sia per la naturale inerzia di molti destinatari che non si curano di rimandarle. Malgrado ciò i Comitati ricevevano fino ai giorni di Caporetto più del 50 per cento delle cartoline firmate dai prigionieri destinatari. Dopo quell'epoca la percentuale è diminuita, ma ciò si spiega con lo straordinario aumento dei pacchi, e con la continua chiusura di frontiere che rendono più lenta la corrispondenza. Alla Commissione giungono in questi ultimi tempi lagnanze di famiglie per il mancato arrivo dei pacchi ai loro prigionieri. Noi facciamo premurose proteste ed inchieste presso la Croce Rossa a Vienna e spesso riceviamo da essa note firmate da quegli stessi prigionieri i quali affermano di avere ricevuti i pacchi indicando numero e data. Purtroppo le condizioni dei nostri prigionieri sono tristi, ma non bisogna esagerare neanche nella descrizione della loro miseria e soprattutto non bisogna affermare come inesatte che, diffuse nella popolazione, possono contribuire a scuotere quella resistenza interna nella quale sono di forte e miserabile prova. Potrei anche dire che da molte parti si fanno proposte di invio collettivo di derrate alimentari per i prigionieri e queste furono a varie riprese presentate dalla Commissione al Governo, il quale solo è in grado di apprezzare tutte le circostanze per la soluzione del problema ».

Condanno del Tribunale militare di Milano

Milano, 22, sera.

E' terminato stamane il processo al Tribunale militare contro giovani anarchici, imputati di tradimento per aver diffuso in città e nei paesi vicini manifesti anarchici contro la guerra. Alle ore 11,30 il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale condanna Giovanni Capellini e Torquato Gobbi per tradimento doloroso indiretto, non la diminuente per il primo della complicità non necessaria, per il secondo dell'art. 57 del Codice militare a dieci anni di reclusione ciascuno. Condanna quindi Angelo Legnani ad otto anni della stessa pena. Per Raffaele Luciano, latitante, verrà fatto un procedimento speciale. Fermo Corbetta, Vittorio Nobili e Arturo Pozzoni sono assolti per insufficienza di prove. Pure per mancanza di prove la sentenza assolve il proprietario della tipografia Giovanni Rudelli, ed ha dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di reato per il prete Arnaldo Nobili e per gli altri due tipografi Angelo Torriani e Rosa Mascarpa.

Il processo di Luca Cortese
La Banca del Lazio e il soccorso vaticano

Roma, 22, notte.

Alla ripresa del processo Cortese assiste il solito numeroso pubblico. Manca al banco della difesa l'on. Porzio, il quale, a causa di un disgraziato accidente (mentre si accingeva a partire da Napoli alla volta di Roma è caduto sfogandosi un polso) è costretto a letto per qualche giorno. Prima che vengano mosse le ultime contestazioni il Manfredini l'avv. Scalzatti Nicola annunzia di costituirsi parte civile per conto del signor Luigi Braccini, contro l'avv. Capo Iaditanie. Il Braccini sarebbe stato danneggiato dal Capo per oltre trentamila lire. L'avv. Miceli Picardi, difensore dell'Uberti, contabile del Credito Centrale del Lazio, prende la parola per chiedere la libertà provvisoria per il suo cliente. Il presidente si riserva di deliberare. A questo punto Luca Cortese desidera dare alcuni schiarimenti, specie riguardo alla busta. Negli interrogatori di Colazza e di Manfredini e dalle contestazioni che ho sentito — egli dice — rivolgere sulla famosa busta, ritengo, per quanto riguarda la mia difesa, che si sia incorsi in un equivoco. Ho già detto, e ripeto oggi, che delle cambiali in bianco è chiuso in busta deve parlarsi solo come di un fatto avvenuto nel 1914 ed ai primi del 1915 su richiesta di Manfredini per avere una giustificazione da presentare al Consiglio di sconto, nel caso di richieste sulle sovvenzioni fatte ai nomi dei primi tempi. Nel quale caso Manfredini avrebbe fatto firmare da qualcuno dei suoi conoscenti gli effetti. In seguito Manfredini mi disse che della busta non c'era più bisogno, conoscendo tutto il Folchi. Poi, nel 1916, mi parlò della busta per le ragioni da me dette circa la signora Emery. In un terzo periodo, quando la busta sarebbe servita come garanzia per gli industriali, io nulla so e ne sono estraneo. Se la busta servì a tale uso si trattò di cosa ordita ai miei danni dal Manfredini e dal Colazza.

Il P. M. legge un interessante epistolario tra Capo e Colazza. In una lettera si legge quanto segue: « Ho mandato a Manfredini tre giornali l'« Idea Nazionale », che fa l'apoteosi di Luca per avere iscritto a soci perpetui della Croce Rossa tre aviatori morti, il « Mattino » e il « Giorno » che riferiscono del matrimonio e dei « quarti di nobiltà ». Ciò tranquillizzerà per quella tale carta ». Il P. M. vorrebbe sapere quale era quella tale carta.

A questo punto sorge un incidente per la costituzione di Luigi Braccini in Parte Civile. Il Tribunale riconosce la costituzione di Parte civile del Braccini e ammette la sua presenza nell'aula durante il dibattimento. Continuano le contestazioni al Manfredini. — P. M.: L'operazione di fido per la quale uscirà dal Credito Romagnolo a quanto ammontava? — Manfredini: Se... mi sembra, si dice che il Credito Romagnolo subì una perdita di 500 mila lire, dichiaro che lo ignoro ogni cosa. A me in quell'epoca fu contestata solo una perdita di 90 mila lire per la Ditta Supellano, della quale cosa io fui estraneo ed innocente. Se si volesse parlare di altre eventuali responsabilità da parte mia invito a fare nomi e date precise, perchè così potrò documentare la mia completa innocenza.

Luca Cortese chiede di fare alcune contestazioni a Manfredini. Cortese chiede al Manfredini alcune risposte che sono di trascurabile importanza, tanto che il presidente non ritiene nemmeno opportuno che siano consacrate a verbale. Poi si leva l'avv. Marulli, difensore del Cortese, il quale domanda perchè il Manfredini, che pure si dichiarava stanco e preoccupato ed addolorato in alcune delle sue letture, continuò a fare presenza — Manfredini: Le espressioni usate in quelle letture erano manifestazioni di un esagerato stato d'animo di preoccupazione, in non mi preoccupavo tanto delle somme, delle quali ero sicuro esistessero garanzie, quanto della mia responsabilità. In quanto ai prelevamenti fatti dal 4 all'11 febbraio devo ripetere che essi furono fatti dietro ingerenza personale del comm. Folchi. — Marulli: Data qualche cosa sui rapporti tra questi ed il Consiglio d'amministrazione, specialmente circa il bilancio. — Manfredini: Il bilancio del 1916 conteneva espressa in cifra tutta la posizione del Cortese, ed anzi la preoccupazione mia e del comm. Folchi, come già dissi, si riferiva appunto al fatto che noi avevamo lasciato al Consiglio di amministrazione della operazione. Ma è bene notare che noi avevamo ricevuto anche altre operazioni. Io facevo di tutto per fare prosperare questa povera Banca nella quale e per la quale vivevo la mia vita. Io avrei voluto parlarla ad uno stato di floridezza elevata. E continua: Qualche volta scemano per la ragione che è più facile continuare che interrompere un'operazione arbitraria.

Dopo varie altre contestazioni, Angelucci chiede: Per quale ragione alla vigilia dell'arresto del Cortese si pensò all'intervento del Pontefice? — Manfredini: Non posso prestarmi a rispondere a domande che mettono in causa un altissimo personaggio, che è intervenuto per salvare un benemerito ed antico istituto romano. L'atto del Pontefice è stato di un'altissima nobiltà e di uno generosità elevata. — Marulli: Ma da chi era sostenuta la Banca nelle sue imprese? Quali rapporti aveva col Banco di Roma? — Manfredini: Il capitale era costituito dalle azioni ed il Credito Centrale del Lazio aveva col Banco di Roma quegli stessi rapporti che aveva colla Banca Commerciale, colla Banca d'Italia, col Banco Sconto, ecc. — P. M.: Conoscente a suo tempo il progetto del Colazza di ricorrere al Santo Padre per calmare il disagio da cui era stato colpito il Credito del Lazio? — Marulli: Affermativo. Il mistero! — Manfredini: Di quel progetto ebbi notizia e presi visione quando ebbi la percezione precisa della rovina della Banca. In quel momento di panico e di allontanamento la principale preoccupazione era quella di evitare la pubblicità: lo avevo in quel tempo la sola finalità di salvare la Banca e farla rivivere, e perciò ebbi in proposito dei colloqui col Colazza e col rag. Campizi. Colazza sin dal primo momento mi espresse l'intenzione di rivolgersi al presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma, aggiungendo che sarebbe arrivato anche più in alto. Se si vuole dire che il mio istituto nascondesse propositi o scopi non bancari, lo questo oggi nel modo più assoluto. Credo che Colazza fosse pronto a tutto per il rimorso che doveva tormentarlo per le responsabilità assunte. — Angelucci: Ma, com'è e da quale persona sorse per primo l'idea di rivolgersi al Papa, e non ad altri? — Manfredini: Questo pensiero venne anche ad altre persone, che avevano implorato al Pontefice le loro preghiere. — Cortese, scattando in piedi: Io annuncio e vendico la parola del Pontefice, anche perchè sono un artista e perchè credo che la parola più alta sia stata pronunziata all'umanità da quel soglio. Affermo però nel modo più assoluto ed assolito che Manfredini e Colazza mi dissero spesso che il Santo Padre sapeva, approvava e seguiva le mie imprese artistiche e la mia attività. Cortese, dopo avere pronunziato queste parole a voce alta e gesticolando, siede soddisfatto. Il presidente rinvia l'udienza a domani.

Una patriottica cerimonia in onore di battaglioni alpini

Vicenza, 21.

Nella zona di guerra del Vicentino si è svolta una grande festa alpina in occasione della consegna delle onorificenze al valore militare ai decorati di una fra le nostre più belle Divisioni. Per questa circostanza le rappresentanze di Vicenza vollero rinnovare una fulgida manifestazione del patriottismo e della fermezza della città, consegnando gli stendardi ai battaglioni alpini « Vicenza » e « Monte Berico » e onorando i battaglioni « Sassano » e « Sette Comuni ». La consegna delle onorificenze al valore fu fatta dal comandante dell'armata e da rappresentanti degli eserciti alleati tra le più fervide dimostrazioni della folla che assisteva all'imponente adunata. Quindi la signorina Maria Fogazzaro, a nome delle donne vicentine, consegnò gli stendardi ai battaglioni vicentini e il sindaco conte Muzzani disse agli alpini festeggiati il vibrante sentimento della città. Parlarono anche il comandante della Divisione e il comandante dell'Armata, il quale ordinò alle truppe di presentare le armi in omaggio alla città di Vicenza che, degna delle sue eroiche tradizioni, ha saputo nelle presenti storiche circostanze essere fiera e vigile sentinella della Patria. Commoventissimo il giuramento, fatto a gran voce dagli alpini davanti a un luogo celebre nella storia che mai piede nemico calpesterà la terra vicentina. Quindi le truppe sfilarono davanti al comandante dell'Armata mentre il popolo applaudiva entusiasticamente. Tutte le autorità erano presenti, e la stampa della città raccolse circa diecimila lire per le onoranze agli eroici difensori delle nostre alpi. Anche una rappresentanza della Croce Rossa americana e una di Milano con l'on. Agnelli parteciparono alla riuscita imponente manifestazione patriottica. (Stefani).

Un misterioso ufficiale

Savona, 22.

Vengo informato d'un arresto compiuto ai questi giorni in una località del nostro Appennino ed in circostanze non troppo comuni. Un giovane ufficiale portante i nastrini di due decorazioni, aggiravasi da qualche tempo fra le boscaglie nei pressi del Giovo Ligure. Quelle popolazioni vedevano a frequenti intervalli lo strano ufficiale fare brevi apparizioni nell'abitato e scomparire quindi fra gli alberi di quelle località boschereccie, senza potersi rendere conto del come e del perchè egli si trovasse lassù, solo, senza uno scopo...

Uno di questi giorni appunto, detto ufficiale, fatta la sua solita apparizione, si avvicinò ad un campagnuolo intento a spaccar legna nei pressi dell'alpestre Comune di Sicilia, e, dopo di averlo salutato e aver scambiato con lui qualche parola, il misterioso giovane gli chiedeva senz'altro se la conduttura elettrica esistente in quella vicinanza fosse realmente quella che da Pronero va a Genova. Lo spaccalegna fornì ancora qualche errata spiegazione all'ufficiale, e finalmente, con grande sorpresa di quest'ultimo, lo afferrava per le braccia dichiarandolo senz'altro in arresto ed invitandolo a seguirlo. Sotto la forte stretta del nerboruto campagnuolo l'altro non tentò nemmeno di svincolarsi. Impallidì e si fece aggredire. Passata la prima sorpresa, l'ufficiale protestò vivamente imponendo allo spaccalegna di lasciarlo, « Lei mi segue, lo capisce? » « Ma chi siete voi che vi permettiate di dare tanto? » « Semplicemente un brigadiere dei RR. Carabinieri. Vuole anche il mio nome? Vignolo Davide, della Compagnia di Savona. E lei, di grazia, come si chiama? ». L'altro disse un nome che — a quanto si assicura — sarebbe falso. Non un documento gli sarebbe inoltre stato rinvenuto nelle tasche. Attualmente il sedicente ufficiale trovasi rinchiuso in carcere, e proseguono le indagini, se più non sono esperite, per gli accertamenti necessari circa lo strano ufficiale dei boschi!

Arresto a Firenze
di un signore sospetto

Firenze, 22, notte.

Quest'oggi al ristorante Campari è stato tratto in arresto un elegante signore dell'apparente età di 50 anni. Frequentava il locale da parecchio tempo e per quanto gli fossero stati richiesti dei documenti personali egli non aveva mai voluto denunziare la sua identità. Questo fatto aveva messo in sospetto il personale del ristorante ed alcuni avventori, tanto più che l'individuo aveva un accento straniero e prendeva posto specialmente vicino agli ufficiali. Oggi è avvenuto un vivace diverbio tra il misterioso individuo ed alcuni avventori, in seguito al quale lo sconosciuto fu arrestato. Indosso gli furono trovati 21 mila lire in biglietti di Banca, di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Di più è stato trovato in possesso di documenti dai quali risulta che egli ha un deposito di 100 mila lire presso una Banca cittadina. Sul misterioso signore che ha un accento tedesco si stanno eseguendo indagini per accertare la sua vera identità.

Lo sfarzo di casa Bonamico

Roma, 22, notte.

Dopo lo scandalo Bonamico si ripetono voci sul suo tenore di vita, sulle sue abitudini, sul suo amore per il lusso, e questa voci l'« Epoca » raccoglie perchè — scrive — servono ad illustrare il fatto doloroissimo che ha così vivamente impressionato l'opinione pubblica. Si parla oggi del lusso smodato che la signora Maria Bonamico faceva, delle gioie costosissime di cui era adorna, delle « toilettes » ricchissime di cui lo sfarzo superava il buon gusto, dei ricevimenti sontuosi in cui era sua cura esagerata di sfoggiare mobilio, tappezzerie, vasellame e argenterie di costo fantastico. Questa donna aveva come l'ossessione di abbagliare tutti. C'è chi ricorda che in una stazione balneare i camerieri non cessavano mai di esaltare la signorilità di questa donna che dava per mancia biglietti da cento lire quando altri dava dieci lire. Giorni or sono un'altra figlia del Bonamico si fidanzò. Nella « soirée » del fidanzamento fu profuso un lusso di cui provarono un mal celato malessere gli stessi invitati. Durante questo periodo di feste di fidanzamento appunto il Bonamico è stato arrestato. L'automobile, anzi le automobili, erano poi l'ossessione della signora Maria, che ne aveva sempre una alla porta di casa. Oltre alle colpe già da noi precisate, — scrive il giornale — un'altra imputazione pare si affacci ora, ed è che il Bonamico aveva sollecitato l'esecuzione di mandati di pagamento a Ditte fornitrici, e che per questo sito interessamento aveva parecchio una percentuale.

Giornali e Riviste

Alcune riviste francesi hanno richiamato la storia delle « campagne d'Italia », e fra noi il ricordo dei soldati che si preparavano alla gloria di Solferino vive ancora nella memoria dei testimoni oculari. Le cronache di Brescia del 1859 sono piene di quei fatti. Annotata, per gli accenni sommari degli storici, è quella pagina della vita del primo Napoleone, in cui è narrata la festosa accoglienza della popolazione bresciana a una visita dell'imperatore, dopo l'incoronazione di Milano. La visita è rievocata nella « Rassegna Nazionale » da Lorenzo Gigli, che desume le notizie da un manoscritto della raccolta Avanzini; esso ha forma di diario e contiene le memorie della vita di un Avanzini, che assistette all'ingresso di Napoleone in Brescia ed alle cerimonie che lo accompagnarono. Le autorità cittadine avevano fatto grandi preparativi per questa visita. Al ponte di S. Giacomo sul Mella furono eretti due obelischi ed un superbo padiglione per la municipalità che doveva consegnare a Napoleone le chiavi di Brescia. Appena fuori di porta S. Giovanni era stato innalzato un arco trionfale, che sul lato destro recava istoriate le battaglie di Rivoli e di Lonato e la spedizione d'Egitto, e sul sinistro le battaglie di Montenotte, Arcole e Marengo. Ma l'imperatore, atteso da porta S. Giovanni, giunse per altra via: la mattina dell'11 giugno e tutto l'apparato monumentale — « di cartone per altro », osserva il diarista — eretto sulla strada di Milano, fu in fretta trasportato su quella di Cremona, nella località detta « Forca di cane ». Quivi l'imperatore era atteso dalla amministrazione municipale, che gli presentò sopra un bacile di argento dorato le chiavi della città. Il presidente della deputazione pronunciò un discorso, al quale Napoleone rispose che rimetteva ancora all'amministrazione civica le chiavi consegnategli, persuaso che sarebbero state ben custodite. Entrato poco dopo in palazzo, ricevette tutti i parroci della diocesi « ai quali — scrive il diarista — ha tenuto un discorso del quale sono partiti contenti »; ricevette poi gli amministratori municipali di tutti i paesi del dipartimento; « e qui — continua il diario — sarebbe cosa ridicola il voler descrivere le figure in sciarpa di quei paesani e le barzellette che diconsi uscite da labbri di quali ». Alle 17 l'imperatore uscì a cavallo in compagnia dei marescialli, del generale degli alcuni di campo e di alcune guardie d'onore. Si diresse fuori porta S. Giovanni e fece il giro di tutte le mura, rientrando per la stessa porta. Durante la cita il popolo ebbe campo di osservare che l'imperatore indossava la divisa di colonnello italiano. La mattina seguente fu occupata a visitare l'artiglieria accampata a Rezzato, e mezzogiorno Napoleone ricevè la guardia d'onore bresciana, nel pomeriggio ebbe una conversazione riservata con un consultore di Stato giunto da Parigi; terminò l'ultima giornata della sua visita a Brescia recandosi allo spettacolo di gala al Teatro Grande.

***

« I libri del giorno », l'interessante Rassegna mensile internazionale che la Casa Treves ha preso ora a pubblicare, reca notizie anche sul movimento librario in Germania. Le Case editrici tedesche si sono in genere slavate di non ostentarsi nell'attualità e se il contributo possibile ha esercitato un'influenza sensibilissima sull'intera produzione, non per questo le opere letterarie, le edizioni scientifiche e di lusso sono passate in seconda linea. Poco o nulla vi fu invece in Austria-Ungheria e quasi incomprensibili sono del resto le difficoltà che i libri dirà alla luce affrontano per varcare la frontiera. Gli editori della Germania hanno adesso il monopolio dei migliori autori dei paesi suoi alleati: Enrico Pascli, il ministro della guerra e generalissimo dell'Impero ottomano, ha fatto pubblicare da una Casa di Stoccarda i suoi ricordi della campagna di Tripoli; Rixoff, il ministro di Bulgaria a Berlino, ha affidato alle cure di un editore berlinese un'opera scientifica — frutto innegabile di faticosi studi — destinata ad illustrare gli obblighi di guerra del Regno di Re Ferdinando al lume della storia e dell'etnografia. Saranno fra breve messi in vendita due volumi di Massimiliano Harden che raccolgono scritti del famoso direttore della « Zukunft » durante la guerra. Essi costituiscono già oggi un avvenimento librario sensazionale perchè si sa che Harden ha ceduti i suoi diritti per un compenso favoloso (assai superiore a quello riscosso da Bismarck per i « Pensieri e ricordi ») e perchè nel contratto vi era la clausola che la pubblicazione non dovesse avvenire se la censura avesse soppresso magari uno solo dei capitoli. Il censore ha rispettato Harden. Un'opera che dovrà contare di molti fatti e episodi è la raccolta dei discorsi e degli scritti del Kaiser durante il conflitto mondiale, curata dal Dr. Otto Viliecm per la Casa editrice Bechem, di Colonia. Il primo volume, pubblicato da impressioni di generali, soldati e scrittori tedeschi su Guglielmo II, va dal proclama alle truppe di terra e di mare lanciato da Berlino il 6 agosto 1914 al discorso pronunciato il 14 novembre 1917 davanti ai soldati brandeburghesi. Tra Isonzo e Tagliamento Hans Barth, l'antico corrispondente da Roma del « Berliner Tageblatt », nell'esilio di Lugano, ha scritto una serie di elogi italiane per le quali gli è parso bello il titolo: « Die Italienische Wolfin ». La lora idolatre. Editore Hoffmann, di Stuttgart. Barth non riesce a dimenticare in Roma e lo taverne che in altri tempi gli fecero scrivere una guida dei luoghi dove si beve bene. Caratteristica del mercato librario tedesco è l'indifferenza con la quale si continuano a vendere e a tradurre opere di autori nemici: i francesi sono alla testa. Perchè sottinante addirsi, un editore di Lipsia ha lanciato la traduzione degli ultimi lavori di Anatole France. Il « Feu » di Henri Barbusse naturalmente « terribile libro sulla guerra, tradotto dal francese da un editore svizzero ha avuto in Germania una diffusione enorme. Inoltre, Hanstmann ha pubblicato un racconto, « L'eroica di Sorra », un personaggio del quale è una figura vivente: Vincenzo Vela lo scultore di Ligornetto, che diventa celebre qui in Torino, l'artefice mirabile di Spartaco.

***

A proposito di uno stellocino di questa rubrica il R. Console d'Italia nel Principato di Monaco ci scrive: « Il R. 101 del suo accreditato periodico, nella rubrica « Giornali e Riviste », riporta dal « Bollettino della Società toscana di orticoltura » alcuni dati relativi alla « United Fruit Company », di cui si occupò l'onorevole Parigina nel 1883 al signor A. Preston. Essendo in stato Regio Console in New-Orleans, poco assicurarlo che l'indizio del commercio della frutta (arance, limoni, banane, ananassi, ecc.), fra il Centro ed il Nord America è dovuto ai italiani e precisamente a siciliani, i quali, molto prima del 1884, cominciarono con navi a vela quel traffico, lo svilupparono col vapore, cedendo poi l'impresa a quella Società americana. E' bene che, almeno ai giornali italiani, sia attribuito ciò che lo spetta all'Italia sempre dalle molte vite ».

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

TUBERCOLOSI
A titolo di riconoscenza ringrazio il Chimico Velenti di Bologna perchè col suo Liquido ho potuto fare rigogliosi da Grumento sterile — A. BARALDI, impieg. - Cento (Ferrara) — A TORINO presso Tacla e Schioppetti. 2

TITOLI ESTERI
La Banca CARLO MANCINI, Roma, Via Muratte, N. 75, compera per contanti alle migliori condizioni titoli, cedole e dividendi esteri di qualsiasi specie. 4118

Società Anonima Riccardo Gualino
Sede in Torino - Corso Re Umberto, 2

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo di Lire 5,00 (cinque) per azione per l'Esercizio 1917, sarà pagabile a partire dal 25 corrente presso la Sede Sociale oppure presso le seguenti Banche:
Banca Commerciale Italiana: Torino, Milano, Alessandria;
Credito Italiano: Torino, Milano;
Banca Italiana Sconto: Torino, Milano;
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara: Torino, Novara;
Banca Jona de Ferrer & C.: Torino;
Banca Gaudenzio Sella & C.: Biella;
Banca Agricola Industriale: Casale,
contro presentazione della Cedola N. 10.
Torino, 20 aprile 1918. (4940
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Marittima e Commerciale Italiana
Sede in Torino - Corso Re Umberto, 2

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo di Lire 5 (cinque) per azione per l'Esercizio 1917, sarà pagabile a partire dal 25 corrente, presso la Sede Sociale, contro presentazione della Cedola N. 2.
Torino, 20 aprile 1918. (4947
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Tipografico-Editrice Nazionale
(S. T. E. N.)

Si avvertono i Signori Azionisti della Società Tipografico-Editrice Nazionale che dal 2 aprile in Banca Italiana di Sconto effettua il pagamento del dividendo Esercizio 1917 in ragione di una lira per azione contro presentazione della cedola N. 5. 4955

ARTICOLI PER
CALZATURE
Grande assortimento in STRINGHE
Bottoni - Bordure - Fibbie (nichelate, metallo con brillanti, per sandali) - Portamonete - Cuoi - Macchine a forchettoni per applicare occhielli e agrafes - Nastri - Occhielli - Agrafes - Bottoncini - Tiranti - Tacchi gommati, ecc., ecc. 3944
C. BUFALARI & C. - Milano
Via Victorio, 5 - Telef. Interc. 21-70

Cronaca Cittadina

Il compiacimento del Governo
per l'istituzione d'un tuberocolosario della Croce Rossa

Il Sindaco comunica: «Questa mattina, secondo l'ora, in seguito all'adunanza tenutasi a Montecitorio il giorno 16 per avvisare ai mezzi di dare esecuzione all'iniziativa della Croce Rossa Italiana per l'istituzione anche nelle regioni piemontesi di un tuberocolosario, per iniziativa dell'alunnanza questa aveva testè chiesto l'alta parola del Presidente del Consiglio dei Ministri delle decisioni prese. S. E. Orlando, presidente del Consiglio dei Ministri, ha così risposto al Sindaco: «Onorevole senatore Mi compiaccio vivamente delle sollecite determinazioni che, sotto la presidenza della S. V., sono state adottate dalla detta riunione da V. S. convocata, per avvisare ai mezzi di dare esecuzione alla iniziativa della benemerita Croce Rossa Italiana per la costruzione di un tuberocolosario nella regione piemontese. L'opera felicemente iniziata, conforme le stesse di tradizioni di cordiale fratellanza civile, mostra che il consentimento, così bene espresso dalla S. V. per l'interessamento nell'augurato Governo verso il problema della tubercolosi mi conforta e mi fa desiderare il giorno in cui il voto di una più vasta opera di igiene sociale possa, in questo campo, trovare nella invocata realtà. Della S. V. onorevole, devmo F.to *Orlando* ».

I risultati della Lotteria di beneficenza

Il Comitato generale per la Lotteria di beneficenza promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina, nella sua ultima seduta, presa visione dei conti e della relazione dei revisori, approvò la contabilità della gestione nelle cifre seguenti: Attivo L. 38.536,85; passivo L. 35.681,25. Ricavo netto L. 30.277,05, e deliberò il riparto degli utili fra gli Enti beneficati nella misura seguente: Alla Famiglia del Soldato L. 20.730,82 — Ai Profughi L. 131.432,58 — All'Ufficio Dopo pei Combattenti L. 180.121,32 — Alla Cassa pia di previdenza pei giornalisti L. 9.000,00 — All'Associazione della Stampa Subalpina L. 2.745,20. Il Comitato avendo in tal modo svolta l'azione che si era prefissa, si è dichiarato sciolto, esprimendo sentiti ringraziamenti a quanti in qualsiasi modo contribuirono al maggiore esito dell'iniziativa, ed in particolar modo alla Stampa cittadina che magnificamente si interessò per la migliore sua riuscita.

Per la Mostra nazionale
delle opere d'assistenza

La Mostra nazionale delle opere di assistenza all'esercito resta rinviata ai Comitati di assistenza civile ed agli Enti pubblici e privati che, in seguito ad accordi intervenuti con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato il materiale da esporre presso la Mostra suddetta può essere inviato sia per il tramite delle Prefetture, sia direttamente a mezzo bagaglio.

L'Ufficio per ricerche di prigionieri che esiste nella nostra città ed ha sede in via S. Francesco da Paola, 28, è continuato a funzionare fino al 28 maggio 1915, presentemente all'Esposizione delle Opere di assistenza sorte durante la guerra, che avrà luogo in quest'alo ed in Roma, sotto il patronato della Duchessa Madre, il reparto dell'opera sua ai cui sforzi e studi principali: L'Ufficio ha compiuto, in questo lungo periodo di tempo, 60 mila rice che di soldati prigionieri e dispersi, recando così sollievo a molte famiglie che trepidavano per la sorte dei loro cari; esso ha pure ricercato persone all'estero e famiglie rimaste nei paesi invasi per un totale di 11 mila; le ricerche di persone in Italia fu con 8 mila; i profughi collocati 400.

L'Ufficio svolge pure un servizio utilissimo a favore dei nostri soldati prigionieri nell'inviando dei pacchi che vengono spediti dal Comitato internazionale della Croce Rossa Giovane, che ha sede in Ginevra, nella Svizzera. Questo servizio procede con regolarità e lentezza e perciò l'Ufficio in scambio una ben meritata popolarità e riconoscenza in tante famiglie della città e della campagna. I pacchi ordinati furono 60 mila, ed i soldati a cui vennero spediti 20. Le lettere ricevute dai soldati ammontano a 37 mila e dimostrano il sollievo e la riconoscenza del loro animo. Le lettere scritte ammontano ad 11 mila. Inviano queste cifre a dimostrare le notevoli benemerenze di questo Ufficio ed il pregio e l'utilità sociale dell'opera sua.

Per il palazzo Caffarelli

Il Comitato organizzatore della cerimonia di domenica scorsa per restituzione del Palazzo Caffarelli, ci comunica di aver ricevuto dal sindaco di Roma, principe Colonna, un telegramma, ritardato nella trasmissione in cui è detto fra l'altro: « Oggi con più fervido animo a nome di Roma mi affretto alla più lieta manifestazione che per il 21 aprile indice codesto Comitato augurandomi che nella ricorrenza concordi di tutti gli italiani questo Colle che in sè compendia la storia e la grandezza del popolo nostro e della civiltà latina sia sottratto ad una indegna servitù e restituito agli italiani ». Vi consentì, sono lieto di aver nuovamente altre adesioni da ogni parte d'Italia, da grandi come da piccole città.

Censimento generale del bestiame

In esecuzione del decreto luogotenziale 4 febbraio 1918 si è eseguito il censimento del bestiame esistente in Torino alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile corrente. Vittorio nel decreto stesso il sindaco conte son, Ferla aveva in precedenza costituito una Commissione comunale per l'ordinamento ed il controllo dei lavori relativi al censimento, chiamando a farne parte i signori: dott. Comizzoli Francesco per la cattedra ambulante d'agricoltura; Detoni Giuseppe per l'amministrazione forestale; Facelli prof. cav. uff. Ferruccio per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria; conte Francesconi di Malgara Manfredo per la Società zootecnica; colom. prof. A. Garelli per la R. Stazione agraria; generale cav. Mario Neyroni per l'Istituto Romanzini; ing. cav. Rinaldo Nuvoli per il Consizio agrario; dott. cav. A. Poli per l'ufficio igiene; conte Highini di S. Albino per l'Associazione agraria piemontese; Galleani avv. cav. Carlo, segretario. La Commissione, dopo avere a suo tempo predisposto l'ordinamento dei lavori, si è radunata il 19 scorso per l'esame dei risultati del censimento in base alle denunzie controllate mediante ispezioni alle stalle e confronti coi ruoli della tassa bestiame e dei registri tenuti dall'ufficio d'igiene per la vigilanza veterinaria. La Commissione, presa visione dei documenti presentati, ha approvato i lavori determinando così i risultati del censimento: cavalli N. 6602, muli 90, muli (62), bardotti 7, bovini 2807, bufali 11, suini 562, pecore 2858, capre 411. Il sindaco ha infine fatto presente la necessità che si tenga conto, agli effetti della requisizione, della circostanza che buona parte del bestiame ora censito a Torino sarà fra breve trasportato ai pascoli in altri Comuni, cessando così di far parte del patrimonio zootecnico della nostra città, e la Commissione unanime si è associata alle considerazioni del sindaco mandandone fare particolare rilievo alla autorità governative competenti.

Per la raccolta delle bocciette

La Croce Rossa e la « Crociata contro la tubercolosi » non avendo potuto completare la raccolta delle bocciette a domicilio, mentre risulta essersi ancora molte depositate presso la portierie, pregano i generosi offerenti di indicare al Comitato di propaganda della Croce Rossa, per telefono (7690) o per iscritto (piazza San Giovanni, 13), ovvero per mezzo delle Sezioni di Polizia municipale, le portierie presso cui esistono donzelli, ed esse ne saranno a di sollecito ritiro.

Funebri di soldati

Oggi, martedì, alle ore 16.30, avrà luogo il funerale del soldato di fanteria Caminoli Candenzio, partendo dall'Ospedale Militare Duchessa Isabella.

Concorso ai premi Schina

Il Rettore dell'Università notifica che è aperto il concorso ai due premi Schina di L. 360,80 caduno a favore di due studenti inscritti nell'ultimo corso di medicina e chirurgia nativi di Carignano od ivi domiciliati colle loro famiglie. Le domande devono pervenire alla Segreteria entro il 30 maggio.

La medaglia d'argento
al generale Vigliani

È stata assegnata al maggior-generale Alessandro Vigliani, da Potenza, ufficiale valoroso e distintissimo, la medaglia d'argento al valore, con questa bella motivazione: « Comandante di divisione, per lunghi ed animati combattimenti sostenuti, fu sempre presente ove più grave era il pericolo, dando bella prova di calma e di sprezzo del pericolo. - Valle dell'Ancsek, 22 agosto-10 settembre 1917 ».

La morte d'un valoroso ufficiale

È morto a Savigliano l'altro giorno, vittima del suo dovere, il tenente aviatore Remo Heriberto Doria, che aveva già combattuto in Albania e sul Carso, dovendo rimanere tre volte ferito. Gli sono stati resi onori funebri solenni, con intervento delle Autorità, di rappresentanze e di grande folla.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA MOTORISTI AERONAUTI ITALIANI

Nella sera del 13 maggio (lunedì), alle ore 20,15, avrà inizio un corso per motoristi nei locali della scuola per meccanici e conducenti di automobili riconosciuta dal Governo. Il corso comprenderà le lezioni seguenti, teoriche, impartite da ingegneri specialisti, e sarà completato da esercitazioni pratiche di montaggio e rimontaggio di motori fissi e rotativi, da prove di potenza al freno e da visite a stabilimenti industriali.

La durata del corso, data la serietà dell'istituzione, che si propone scopi seri, non potrà essere inferiore a mesi due, circa. Terminato il corso gli allievi saranno presentati alla prova di esame dinnanzi ad apposita Commissione, di cui faranno parte il Direttore e gli insegnanti, ed un Ufficiale Delegato dal Comando aviatori. Ottenendo l'approvazione, riceveranno un apposito distintivo ed il brevetto di motorista, che costituirà titolo di preferenza per l'ammissione ai Corpi di aeronautica.

Le iscrizioni si ricevono in ogni giorno alla sede della Scuola, via Belfiore, N. 1 (Tel. 63-62), dove si danno programmi e schiarimenti, dalle 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 22.

Il Direttore *Ing. E. Marenco.* Il Presidente *Avv. C. Goria-Gatti.*

La Ditta BELLUSCO G.

avvisa la sua distintissima clientela di avere fatto un grande stok di Serge, altezza 140, in tutte le tinte, purissima lana, colori garantiti, a Lire 15,75 al metro.

Tutti gli ordinazioni in via Cernaia, 36 (nei cortili), Torino.

I Divertimenti

La morbosa curiosità di vedere "*Tilde Teldi*„ al CINEMA AMBROSIO

Il nome di Tilde Teldi è quello di una artista molto favorevolmente nota: lo smentisce di ieri al *Cinema Ambrosio* era un superbo successo di primissimo ordine, sia per il lavoro che si proiettava, quanto per la Casa che l'ha edito, ma bisogna riconoscere, senza far torto alla bellissima film alla magnifica Cecyl e alla bravissima Teldi, che il pubblico era specialmente attirato dal nome dell'artista in quanto esso è stato in questi ultimi tempi lungamente acclamato dalle cronache. La curiosità morbosa è stata la molla più potente per trascinare ieri un pubblico immenso al *Cinema Ambrosio*. Chiusa quindi parentesi e venendo a parlare della nuova film:

"MAMAN COLIBRI„

di Henry Bataille, si deve riconoscere che costituisce degnamente il suo posto tra i grandi lavori della Cecyl di Roma, sia per lo sfondo delle scene in scena, che per l'efficacissima interpretazione della Teldi. Essa non poteva con più grazia, con più squisita sensibilità, con più sensuale leggerezza amorosa rallegrare la triste donna disegnata dal Bataille nelle sue originali scene. Il pubblico si divertì moltissimo alla proiezione e lasciò il *Cinema Ambrosio* pienamente soddisfatto. Da ogni si istituiscono le repliche. L'ultimo spettacolo comincia sempre alle 22.

SALONE GHERSI
Un nuovo successo di Diana Karènne

L'interessantissima attrice ha trionfato ieri, davanti a un pubblico entusiasmo, nella nuova delizioso film di Giuseppe Adami: *La donna di porcellana*. Il bel lavoro incontrò pienamente il gusto del pubblico e avrà replicate numerose e fortunate. La grazia del soggetto, che ha altre buone doti di drammaticità, lo splendore della messa in scena e la bontà commossiva dell'interpretazione, ne fanno una film veramente degna del miglior pubblico e della più incondizionata ammirazione. Insieme a Diana Karènne, insuperabile e altrettanto come essa sola ci sappia piacque molto anche l'attore A. A. Canozzi. *La donna di porcellana* avrà numerose repliche. Il programma è completato da una originale film del Ministero della marina che è stata cinematograficamente concessa al *Salone Ghersi* intitolata: *Come si difendono i trasporti dalle insidie del nemico.*

Il grandioso successo di "Protea„
al CINEMA ITALA
nei "Misteri del Castello di Malmort„

Un pubblico enorme accorse ieri alla prima serie delle nuove emozionanti avventure della celebre *Protea*. La fama di questa attrice è così meritatamente assodata, che basta l'annuncio di una sua nuova interpretazione per affollare in modo impressionante i locali. Anche le nuove imprese dell'audacissima donna e i mortali pericoli che affronta per salvare una vasta eredità a una povera piccina sola al mondo, ebbero ieri la virtù di appassionare intensamente gli spettatori e di far passare loro quasi due ore di curiosità, di ansia e di divertimento. Oggi repliche.

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'onore di Jenny and Zoe

Oltre al suo grandioso numero la famosa coppia di ballerini inglesi si produrrà in una speciale « danza americana » in unione alla « stella danzante » La Kuninera. Continua il fenomenale successo di Manara-Spadaro nelle loro bizzarie comiche. Grandioso programma di 18 numeri di canto, danze, attrazioni, ecc.

Stabilimenti Romano

Un successo straordinario ottenne ieri sera Marbis nella commedia a trasformazioni

Un arresto emozionante

che si darà ancora questa sera e per cui si prevede un mondo di pubblico. Ottime le nuove attrazioni del Monis, di Miss Antonietta, della Mirta, ecc., ecc.

"AMLETO„ con Ruggero Ruggeri
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì, « *Amleto* », interpreti Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska. Venerdì: *Ruffalo i o i vincitori della morte.*

Al CINEMA BORSA

Lyda Borelli trionfa nel forte dramma *Carnevalesca* vera film d'arte. Per aderire alle grandi richieste lunedì, 29 corr., si ripeterà *La Maschera dai denti bianchi* la più sensazionale e grandiosa film finora proiettata.

Ridere! Ridere! Ridere!

All'*Iris* con *Tecopa in Tribunale*, richiesta generale stasera. Domani, ripresa dell'applauditissima operetta: *I milioni di Willy.*

Una fulgida interpretazione
di *MARIA MELATO*
"Anna Karénine„ al Cinema Vittoria

La prima constatazione è che ieri un pubblico superlativamente fine si diede largo convegno al *Cinema Teatro Vittoria* per l'annunciata grande interpretazione di Maria Melato. L'omaggio alla squisita attrice nostra non poteva essere più sincero e più impressionante. È l'ansia suprema di ammirare questa aristocratica regina del palcoscenico nel gesto amoroso e doloroso di Anna Karénine, fu veramente appagata da due ore di intenso godimento artistico quale raramente la Rita, per sola virtù di una interprete, ha saputo dare. Non è il caso di analizzare questa interpretazione profonda e commovente, straziante e di una dolorosa umanità che afferra al cuore, maschera lo strazio a una gente disumana. Ma si può rincalzare il successo della grande attrice in poche parole: « Maria Melato si è data, attraverso la nobiltà del gesto, tutto il dramma straziante di Anna Karénine; *ha fatto vivere* la superba creatura di Leone Tolstoi; ha strappato al pubblico lagrime di commozione e commenti di ammirazione ». Da ogni la splendida film si replica, e richiamerà al *Cinema Vittoria* il miglior pubblico di Torino.

RAVENGAR

Personaggio misterioso che è la più alta espressione del fantastico e del romanzesco.

Una lettera del Sindaco di Dronero

Il sindaco di Dronero ha diretto all'on. Giolitti la seguente lettera:

« Nel discorso che la S. V. pronunziò in occasione della cerimonia tenutasi a Torino nel teatro Alfieri, per commemorare l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, la S. V. ebbe ad affermare, a quanto risulta dalla relazione della cerimonia, che il sindaco di Dronero allora al Governo le volle fare il piacere di non parlare del Fascio parlamentare nei giorni 24 e 25 marzo u. s. Poichè tale adesione sarebbe rappresentare quasi come approvazione all'operato di coloro che denigrarono e continuamente denigrano l'opera del Gran Giolitti, devo, in onor del vero, dichiarare che non sussiste per nulla la mia adesione a detto Convegno. Solo l'un invito speciale ricevuto dagli on. Bevione, Daneo, Raffini, di intervenire alle sedute del Congresso, lo risposi che impegni precedenti impedivano a questa Amministrazione di assistere al Convegno del Fascio parlamentare ».

« Come la S. V. vede, in una dichiarazione non poteva essere considerata come adesione al Convegno. Che se ragioni speciali non l'avessero impedito, ben sicuro mi rappresentante di questa Civica Amministrazione sarebbe intervenuto al Convegno per dichiarare che tutta la popolazione di Dronero e della Valle Maira confida ad avere per il suo illustre rappresentante politico l'affettuosissimo che per tutti gli altri durante i trentacinque anni decorsi egli ebbe dimostrato, e che Don Giolitti conservamente e quanto meno inclinante si dica, che la maggioranza elettorale sarà pronta a ricambiarlo ».

La S. V. è autorizzata, ove lo creda opportuno, pubblicare la presente mia dichiarazione sul giornale da Lei diretto, poichè certo di essa verrà da me in spessa ai giornali di Torino e di codesta città con preghiera di volerla pubblicare.

« Con osservanza

« Il sindaco: *Paolo Giordana* ».

Una disgrazia alla signora del Questore

La consorte del nostro Questore, signora Lina Mori, in chiusa improvvisamente da un doloroso incidente che pure non avendo, come fortunatamente sembra, gravi conseguenze future, l'obbligherà però ad una non breve cura. Mentre la signora si ingiriva nelle camere del suo alloggio, annesso alla Questura centrale, scivolò e cadde in modo che riportò la frattura del malleolo della gamba sinistra. Il Questore cav. uff. Mori, subito informato dell'avvenuto, fece chiamare d'urgenza un chirurgo al S. Giovanni. Vi accorse il dott. Campora, il quale le prestò con prontezza i soccorsi che il caso richiedeva. Alla gentile signora esprimiamo l'augurio di una rapida e completa guarigione.

Per violazione del calmiere
e delle ordinanze prefettizie

La Prefettura comunica: Durante il mese in corso sono stati dalla R. Questura deferiti all'Autorità giudiziaria, anche in istato d'arresto nei casi previsti dalle disposizioni in vigore Guillaume Paolina, impiegata, abitante in corso Stupinigi, 804, per violazione del calmiere sul burro — Berlon Letizia, impiegata, abitante arcivado di Ivoli, 545, e Verra Teresa, negoziante, abitante corso Regina Margherita, 183, per violazione del calmiere sul burro — Manzoni Giovanni, macellaio, abitante strada della Velmaria, 150, e Foglia Rosa, salumiere, abitante via Cibrario, 7, per violazione del calmiere sul burro. — Mocchiardi Giuseppina, contadina, da Corio, per sottrazione di burro alla requisizione — Formento Giuseppe, garzone salumiere, abitante via Lagrange, 34, Godda Luigi, condiscenda, da Asilo, Milano Domenico, contadino, da Forno Alvara, Bullippi Teresa, da Lusiglie, contadina, Ferraro Maria, contadina, da Volpiano, Vigo Giovanni, da Grosso Canavese, per sottrazione di burro alla requisizione — Bianchetta Maria, negoziante, abitante in via Belvedere, 3, per violazione del calmiere sul burro — Favero Antonietta, negoziante, abitante via delle Orfane, 2, per rifiuto di vendita d'olio — Giannotti Pietro, fruttivo, abitante via Montebello, 2, e Gallia Giovanni, esercente, abitante via San Francesco da Paola, 38, per violazione del calmiere sull'olio — Menalo Maria, negoziante, abitante via Fabro, 12, per violazione del calmiere sul formaggio — Gilardino Margherita, negoziante abitante corso Vercelli, 161, per rifiuto di vendita di formaggio — Ditta Galbani Rocco di Novara, per violazione del calmiere sul formaggio stracchino — Pescarolo Enrico, salumiere, via San Francesco da Paola, 9, per vendita di carne in giorno vietato — Mela Teresa, esercente, abitante in via Alpusca, 7, per omessa denuncia e sottrazione alla requisizione farina di frumento — Sola Giuseppe, panettiere, in via Chiesa della Salute, 15, per detenzione arbitraria di setaccio — Gallino Giovanni, negoziante, abitante corso Moncalieri, 29, per sottrazione alla requisizione e omessa denuncia di farina di frumento — Verna Lucia, fruttivendola, via Ponte Mosca, 10, e Risso Clementina, fruttivendola, via Macenta, 38, per violazione del calmiere sul latte — Tornatori Maria, panettiere, piazza Madama Cristina, 2, e Vaccarini Vincenzo, panettiere, via Sant'Anselmo, 7, per vendita di pane fresco — Busio Anna, panettiera, via Nizza, 33, per vendita di pane senza tessera — Tallone Margherita, abitante in via Leyni, 1, per violazione del calmiere sull'olio; e gli esercenti ristoranti e trattorie Reinero Giuseppina abitante via Nizza, 21; Gilardi Michele, abitante corso Moncalieri, 176; Bochino Amelia, abitante stradale di Lanzo, 230; Audini Carlo, abitante via Corte d'Appello, 13, Borca Carolina, abitante via Cassini, 5; Isola Dionisia, abitante via San Secondo, 1; Fassetti Teresa, abitante corso Palestro, 6; Ferraris Carolina, abitante corso Moncalieri, 5; Razzano Rosa, abitante corso Orbassano, 2; Gentili Giacomo, abitante via Bertola, 25; Barsigna Pietro, abitante via Venti Settembre, 29, per trasgressione delle norme limitative dei consumi delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi.

In Questura

Solavaglione Caterina da Lucano, a titolo di maggior compenso aveva sottratto il portafogli ad un suo occasionale amico d'un ora. Fu arrestata dagli agenti in corso Siccardi.

— Venne tratto in arresto Ferrero Martini di Antonio, d'anni 27, venditore ambulante, perchè in via Capel Verde in istato di ubriachezza minacciava di coltello i passanti.

Due fratelli spacciatori di biglietti falsi

Luca come avvenne che due fratelli, spacciatori di biglietti falsi, furono arrestati nello stesso giorno, uno in via Bogino, l'altro alla stazione ferroviaria di Nizza. Alla Questura era noto per denunzie ricevute, che diversi individui, anche in vasti millieri, andavano spacciando qua e là dei biglietti falsi da L. 100. Qualcuno fra costoro era già caduto nelle reti della polizia, come i lettori della cronaca hanno appreso a suo tempo. Poichè però rinnovava la certezza che altri erano ancora in giro, il capo della squadra mobile nev. Pellina aveva impartito ai suoi dipendenti istruzioni di vigilanza. Avvenne che la guardia scelta Di Pietro, uno fra i migliori agenti della squadra, mentre passava in via Bogino, vide che nel negozio di mercerie della signora Visconti Ermelinda vi era un soldato che stava facendo acquisti. Un rapido sospetto fermò l'agente fuori del negozio ad osservare. Poscia entrò. La signora Visconti credendo che fosse un cliente si volse verso di lui per chiedergli se desiderava qualche merce. « Nulla » rispose il Di Pietro; desidero soltanto di sapere con quale moneta questo soldato ha pagato la roba comperata. Io sono un agente ».

La signora Visconti aprì allora il cassetto del banco e fece vedere un biglietto da cento ricevuto poco prima dal soldato in pagamento di un paio di calze e di una sciarpa. Alla vista del biglietto ogni dubbio scomparve nella mente del Di Pietro, e quindi afferrò subito per gli abiti lo spacciatore d'chiarandolo in arresto. Il soldato però non si arrese quietamente, dignitosamente per domarlo l'agente dovette impegnare una colluttazione, durante la quale l'arrestando getto via il portafogli contenente come si vide poi, un altro biglietto falso dello stesso valore. Mentre avveniva il pugilato la signora Visconti per l'emozione subito svenuta e una commessa, l'signorina Ines, in Questura l'arrestato fu identificato per certo Eusebio Eugenio di Giuseppe, d'anni 22, fuliere nello stesso momento, o pressapoco che questi veniva tradotto in carcere, il maresciallo Balsamo, Ettore comandante la brigata di P. S. della Barriera di Nizza, arrestava un fratello dell'Eusebio, a nome Umberto, di anni 32, da Milano, abitante in via Porta Palatina, n. 1. Costui era entrato nella caffetteria della signora Cuceo Maria, sita sulla piazza dell'ex-barriera, n. 165, ove aveva dato un biglietto da 100 falso, in pagamento di un paio di scarpe. Occorre rilevare che già il 2 corrente la signora Cuceo aveva ricevuto altro biglietto falso da un soldato che pare sempre l'Eusebio, arrestato in via Bogino.

Breve storia di una spilla

Durante una corsa tramviaria, il signor Avmar Luigi, che si trovava in piattaforma, ove pure erano parecchie altre persone, si avvide che un suo vicino, un soldato, stava abilmente manovrando per togliergli dalla cravatta una spilla con perle. Desideroso di vedere come la manovra sarebbe finita, egli finse di non essersi accorto di nulla, ed attese. Un istante dopo la spilla era nelle mani del ladro che subito la fece passare in quelle di un altro soldato vicino. A questo punto il signor Aymar scese, e volgendosi verso colui che era in possesso dell'oggetto lo invitò a restituirglielo. Il soldato però parve stupito dell'invito, e negò di essere in possesso di qualsiasi oggetto d'oro. E ciò affermando era infatti veritiero perchè nel frattempo egli aveva gettato la spilla sull'assito della piattaforma ove fu trovata e restituita dal proprietario. Quasi invitò poscia i due soldati a recarsi in Questura, ma non ottenendo che ebbe un rifiuto. Sennonchè essendo sopraggiunto poi la guardia di P. S. Francese, uno dei due, e cioè quello che aveva ricevuto la spilla fu fermato e tradotto alla Questura ove fu identificato per un borsaiuolo già noto, certo Pellissero Giuseppe, d'anni 23. L'altro compagno invece è finora ancora ignoto.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Castelli Angelo in Corso Principe Odolone, n. 86 e vi rubarono degli effetti di vestiario e della biancheria per un valore di circa L. 500. — Il signor Marchisio Domenico, ortolegiolo, in via Santa Giulia n. 29, fu derubato di un orologio da donna del valore di 60 lire. — Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del lapidario signor Scave Andrea in Corso Regina Margherita, n. 22, ove rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 250 e L. 183 in denaro.

Il tentato avvelenamento d'una suocera

Morra Teresa, d'anni 30, abitante in via Garibaldi, 34, di professione sarta, per dispiaceri di famiglia, ingoiava due pastiglie di sublimato. Accompagnata dalla madre all'ospedale Mauriziano, dopo la solita lavatura di stomaco, veniva ricoverata con prognosi riservata.

Il portafoglio di un operaio

Barbero Pietro, operaio presso la ditta Antonio Opessi in strada Stupinigi 502, smarrì il portafogli contenente L. 25, nonchè il fo[illegible] Chi lo avesse rinvenuto è pregato di restituirlo a Barbero Pietro, via Stupinigi 502, che ricompenserà.

Voci del pubblico

Un assiduo ci scrive: « Merita di essere conosciuta la mole col quale sono rilasciati i buoni per il pretevamento delle scarpe di Stato da parte dei funzionari governativi. Presentazioni al competente Ufficio di Questura stanno ho constatato che in 18 minuti furono rilasciati buoni a 3 persone. Data questa fulminea velocità, essendo 25 mila i funzionari di Stato residenti a Torino, occorrerebbero circa 800 giorni per distribuire i buoni calzature. Il tempo che perderanno i funzionari per recarsi personalmente a ritirarli certamente supera il valore delle scarpe. Ne avranno da calzature per avere il buono dello calzatore! ».

Note spicciole.

L'Associazione magistrale « Don Amico (sezione torinese dell'Unione Nazionale invita gl'insegnanti supplenti straordinari (diurnisti) di Torino, per oggi, 23 cor. c., in un convegno, in per deliberare in merito a loro urgenti interessi. Alla riunione ogni sono pregati convenire i collettori dei vari compartimenti scolastici. Si fa viva preghiera ai soci di quei compartimenti ove il collettore non sarà ancora designato uno che intervenga straordinariamente.

NOTIZIE SPORTIVE

Gare ginnico-sportive per militari

Oggi, martedì, tempo permettendo, un gruppo di militari reduci dalla zona di operazioni svolgerà nel Lagheto del Valentino un interessante programma di gare ginnico-sportive, alle quali assisteranno le Autorità militari e cittadine. L'interessante riunione si inizierà alle ore 15.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1918.

NASCITE: N. 7[illegible] maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Cicali Ing. Alberto con Quintero Serra Teresa — Zanni Umberto con Gasparini Ermellinda — Alfonso Giacomo con Molino Caterina — Micelli con Legger Elisabetta — Massero Filade con Giordani Maria — Scolaforni Giovanni con Mainardi Teresina.

DECESSI: Arduino Clementina n. Coda, d'anni 51, di Venezia, casalinga, corso Vercelli, 161.

Mistiaen Filomena fu Francesco, d'anni 66, di Torino; vedova di Fiandra Camillo Medicovale.

Vaccino Domenica ved. Bussano, d'anni 78, di Pessana, contadina, corso Principe Odolone, 42.

Pontiroli Ferruccio di Luigi, d'anni 30, di Vellemania, soldato artiere.

Capello Adelaide di Giovanni, d'anni 11, di Chieri, scolara.

Allari Maria fu Francesco, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Motta Carlo fu Claudio, d'anni 16, di Alessandria, impiegato.

Costa Marianna fu Giovanni, d'anni 56, di Settimo Torinese, casalinga, via San Domenico, 31.

Peretto Michele fu Antonio, d'anni 64, di Ferrere d'Asti, pensionato, corso Regina Margherita, 93.

De Alessandri Angela di Felice, d'anni 9, di Torino, scolara.

Porta Carlotta di Raimondo, d'anni 12, di Torino, scolara.

Stavoli Giuseppina di Luigi, d'anni 13, di Pampeluto, scolara.

Rasero Domenico di Pietro, d'anni 62, di Xanthia, usciere municipale, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Massetti Clotilde fu Giuseppe, d'anni 71, di Asti, casalinga.

Chiriva Maria di Agostino, d'anni 18, di Torino, impiegata, via Savoia, 14.

Più 3 minori di anni 7.

Totale 25, di cui 9 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc., 13 Non residenti in questo Comune 2.

Stamane, alle ore 1,30, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava

Costa Marianna
da Settimo Torinese

La famiglia MOMIGLIANO del fu Cavaliere ISAIA, che per quarant'anni l'ebbe al suo servizio, con vivo rincrescimento ne dà il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 23 corr., alle 14,30, partendo da via S. Domenico 31.

Torino, 22 aprile 1918.

(Pompe funebri Ossola)

Il 25 aprile, nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi, alle ore 10, si celebrerà una Messa funebre in suffragio del compianto

Avv. Cav. CARLO MALINVERNI
Consigliere di Prefettura

Si ringrazia fin d'ora chi intervenire alla funzione.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fino inglese per utensili, punte elica, manubri, lame legn mastro, cilindri, seghetti, toni quadrilavori pronti; banchi presat. — Chaillet, Nizza, 9. [illegible]

AFFITTASI, contemporaneamente o separatamente locali [illegible] uso ufficio, magazzini, stabilimento, deposito [illegible] — Scrivere Capo [illegible]

CERCANSI impiegati mezzi, scrivani e commessi per [illegible] 12 — Scrivere Permanente via Cernaia, 36.

CESSIONI alberghi, mobigli, [illegible] — Ditta [illegible] amministrazione [illegible] — Ditta [illegible] — Corso Siccardi, 5.

CLIMA un ridente ultima [illegible] nelle mitezze [illegible] Orsini [illegible] via Nizza, 23.

DECATTICO [illegible] metri [illegible] — Rivolgersi [illegible] — Mazzola, via [illegible]

DITRATTO [illegible] — Rivolgersi [illegible] piazza [illegible]

SAPONE [illegible] — [illegible]

TORNI [illegible] — [illegible] corso Venezia, 61, Milano.

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Bertero, via Roma, [illegible] Torino [illegible]

A. Operio [illegible] — Preventivi via Sacchi, 28, [illegible]

ARRISCHIANO [illegible] — [illegible]

APPRENDISTI offresi [illegible] anni, e [illegible] [illegible] — [illegible]

CASA premiata [illegible] — Scrivere Andrea [illegible]

CERCASI donna [illegible] — Scrivere Andrea [illegible]

CERCASI fattorino per servizi [illegible] — Rivolgersi [illegible]

CERCASI [illegible] — Scrivere [illegible]

CERCASI operaio [illegible] — Rivolgersi [illegible]

CERCO [illegible] — [illegible]

CHIMICO anche non laureato, [illegible] — [illegible] — Rivolgersi [illegible]

DITMICO anche non laureato, [illegible] — [illegible] — Rivolgersi [illegible]

DISCOPATORI meccanici e [illegible] — Ditta [illegible] — Rivolgersi [illegible]

DISCOPATORI meccanici e [illegible] — Grassino, Artisti, 15.

FERRO [illegible] — [illegible]

FREPARATRICI [illegible] — Via San Dalmazzo, 16.

GESSINA [illegible] — [illegible]

GIOVANE [illegible] — [illegible]

GIOVANE [illegible] — [illegible]

GIOVANE [illegible] — [illegible]

IMPIEGATI [illegible] — [illegible]

IMPIEGATI [illegible] — [illegible]

**IMPIEGATI

ULTIME NOTIZIE

La discussione sui consumi e la mozione sui caseami

I gruppi e la proposta d'inchiesta

Roma, 22, notte.

La Camera ha oggi esaurito, senza venire ad un voto politico, la discussione annonaria, ed ha deliberato, col consenso di tutti i settori e del Governo, di discutere domani la questione dei caseami e la relativa proposta d'inchiesta parlamentare sulla materia del permessi di esportazione. A questo si riduce, nella sua più semplice espressione, la lunghissima seduta, nella quale si è prolungata per circa sette ore una discussione in molti punti confusa, inticchita e tumultuaria. Il dibattito, che durava da tre giorni sull'alimentazione del paese, si è risolto, come al tocco di una bacchetta magica, in nulla, in seguito alla rinunzia del Fascio a provocare il voto politico, che doveva essere la conseguenza della mozione presentata dal Fascio stesso e svolta dall'on. Pietravalle. La mozione terminava invitando il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica e più efficace politica annonaria. A tale conclusione il Fascio era venuto in un momento di malumore verso il Ministero, ma gli umori si modificarono per via. Prevalse il concetto di non creare imbarazzi all'on. Orlando. Così, al termine della discussione, l'on. Ciccotti, parlando in luogo dell'on. Pietravalle, partito per visitare il figlio ferito in guerra, dichiarò che la mozione veniva trasformata in raccomandazione. Cadeva in tale modo la materia di un voto politico ed ancora una volta la tempesta veniva a risolversi nel classico bicchiere d'acqua. Sondiamo vi furono due votazioni su questioni di dettaglio, che nessuno colore politico unicamente poiché avvennero in base a proposte partite dai banchi dei socialisti. Le due votazioni rivestono un limitato interesse per il paese, acquistano invece singolare interesse dal punto di vista parlamentare e soprattutto per la tattica del partito socialista. Nell'una si è discusso, battagliato ed anche unito lungamente intorno a queste due votazioni supplementari, in poche parole tutto il ridico a quello. Venuto meno come argomento di votazione la proposta del Fascio, rimanevano in piedi però vari ordini del giorno presentati sulla politica dei consumi, ed un'aggiunta che l'on. Cabrini proponeva alla mozione del Fascio, prima che esso fosse in sostanza ritirata. E' su questo terreno, prevalentemente tecnico, che avvennero le varie votazioni, precedute da alcune notevoli dichiarazioni dell'on. Nitti. Il ministro del Tesoro disse, tra l'altro, che i sussidi alle famiglie dei richiamati che salivano all'inizio della guerra a 15 milioni al mese, ascendono attualmente a 20 milioni al mese. La Camera approvò dunque dapprima un ordine del giorno dell'on. Bertini col quale la Camera ha affermato la necessità di provvedere senza indugio alla migliore alimentazione delle famiglie dei contadini. Si passò quindi all'ordine del giorno del socialista Dugoni. L'on. Orlando respinse quest'ordine del giorno, perchè conteneva un'affermazione che, pur corrispondendo a dati di fatto, non era ritenuta opportuna dal Governo. Il breve incidente dell'ordine del giorno Dugoni è questo: «La Camera, pur considerando che il rincaro generale della vita è una fatale conseguenza della guerra che comporta ciecpiù l'iniquità e la crudezza connaturata al sistema capitalistico e che solo la cessazione dell'immane tragedia mondiale può apportare sollievo alle attuali sofferenze... » Quest'ordine del giorno fu votato dai soli socialisti, che invocarono come strumenti di capitalismo i deputati del Fascio rimasti tutti seduti. La seconda piccola battaglia avvenne sulla proposta aggiuntiva dell'on. Calleni, invocante una più larga partecipazione delle cooperative ai nuovi enti provinciali dei consumi, che l'on. Crespi ha sostituito agli enti consorzi granari. A proposito della proposta Cabrini, è avvenuto un fatto forse nuovo nelle cronache parlamentari. Il concetto della proposta Cabrini era accolto dal Governo, ma la forma non garbava all'on. Orlando, che, per risolvere la questione, scrisse di suo pugno la formula che il Governo accoglieva e la inviò al deputato socialista. Ventisei alla votazione, la proposta, nella dizione Orlando, fu accettata dalla Camera. I soli deputati del Fascio non vi aderirono, ma, trattandosi di una proposta suggerita dallo stesso presidente del Consiglio, i socialisti sindacalisti e fascisti a rivelarsi contrari e chiesero pertanto la controprova, della quale risultò che un solo deputato del Fascio, il sindacalista on. Arcà, uscì dal Fascio e votò contro questa.

Un contorno di piccoli incidenti fu l'ultima parte della discussione annonaria. La fine della seduta parve di principio gravida di tempesta per la questione dei caseami. Essa pesava sull'Assemblea, poichè la maggioranza della Camera sentiva la necessità di discuterla, mentre una piccola minoranza, trattandosi di una questione che coinvolge responsabilità politiche, preferiva rinviarla, forse per evitarne la discussione. Ma la discussione doveva necessariamente imporsi. La seduta di domani era stata bensì precedentemente destinata ai progetti Orlando per la proroga della Legislatura e per l'elettorato ai giovani combattenti, ma allorquando l'on. Modigliani propose che domani si svolgessero invece le interpellanze sui caseami, e quindi l'on. Tassinelli, in nome dell'intero gruppo parlamentare, formulò la stessa proposta, tutti sentirono che la questione era risolta. Infatti l'on. Pirolini, a nome del Fascio, aderì alla richiesta dei socialisti e dell'Unione, ed il presidente del Consiglio riconobbe che la Camera non può prorogare i suoi lavori senza avere discusso l'importante questione. Ora, davendosene discutere, — disse l'on. Orlando, — è meglio discuterla subito, e perciò domani. Saranno quindi svolte domani quattro interpellanze, rispettivamente degli onorevoli Toscanelli, Modigliani, Ciccotti e Pietravalle. Le due interpellanze dei socialisti e dell'Unione concludono nella conclusione, cioè nella proposta dell'inchiesta parlamentare sulla materia dei permessi di esportazione. La terza interpellanza, che sarà svolta, a quanto pare, dall'on. Ciccotti, a nome del Fascio, si limita invece a chiedere la pubblicazione degli elementi dei permessi di esportazione e dei dati dai quali risultino le eventuali responsabilità di uffici e funzionari. La quarta interpellanza è presentata dall'on. Pietravalle e da altri deputati cattolici. Il Fascio costituzionale quindi, per ora, l'inchiesta parlamentare. Questo è il rilievo più importante della vigilia. Molte domande sorgono nell'imminenza dell'importante discussione. Una sono su tutte le bocche. Si opporrà il Governo all'inchiesta parlamentare? In tale caso, l'Unione insorgerà, al pari dei socialisti, per l'inchiesta? (*Tre righe di censura*). La seduta di domani è quindi attesa come una grande seduta. Nella discussione interverrà, oltre al presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, on. Meda, il quale parlerà lungamente. E' prevedibile un appello nominale sulla proposta d'inchiesta. Mercoledì, se domani l'ultimo dei caseami sarà esaurito, la seduta sarà dedicata alle interpellanze Goriani e Cirmeni per i profughi. Giovedì, sempre salvo mutamenti o sorprese, dovrebbe iniziarsi, prima delle vacanze, attese per sabato, la discussione sui progetti Orlando per la proroga di un anno della Legislatura e per l'elettorato ai giovani combattenti. Si afferma a Montecitorio che un personaggio politico assente dall'attuale periodo di lavori della Camera ha scritto ad un parlamentare amico suo, dichiarandosi favorevole ai criteri che hanno informato i due progetti del Ministero Orlando.

S.

I Consigli generali in Francia

Augurio di vittoria fatto da Dubost

Parigi, 22, notte.

I Consigli generali hanno tenuto oggi la seduta inaugurale della sessione. In questa occasione sono stati pronunciati numerosi discorsi. Tra gli altri, Dubost, Inchmol, Klotz e Nail hanno detto agli eserciti alleati e agli esiliati l'omaggio della loro riconoscenza e della loro ammirazione, della loro riconoscenza e della loro ammirazione nell'esito della lotta immensa che sarà condotta senza pietose fine alla vittoria completa, perchè l'Italia deve uscire giovane, forte, piena di vita dalla terribile guerra che le fu imposta. Nel suo discorso Dubost ha detto che il presidente Wilson, sorpassato gli ultimi veli mistici che oscurano ancora qualche spirito, ha definito chiaramente il compito della forza salvatrice del mondo e nello stesso tempo ha solennemente proclamato il nostro fianco infranto in terra del suo immenso e potente paese. Infine, mentre da un lato il nemico ha scatenato o sta per scatenare un'offensiva, è inconcepibile che il suo scopo principale, la rottura del nostro fronte non è stato raggiunto. Tali sono i nostri pensieri mentre di nducia, in a questa sicurezza d'animo, per così dire, difensiva, dobbiamo aggiungere la speranza che verrà un giorno in cui il sicuro pensiero diventerà che presiede ai nostri eserciti spingerà i nostri soldati avanti verso la vittoria, che non appartiene che agli audaci.

Il Partito repubblicano francese per la prosecuzione della guerra

Parigi, 22, notte.

Il Comitato esecutivo del Partito repubblicano e radicale-socialista ha approvato il seguente ordine del giorno: « Fedele al suo costante pensiero dell'unione, salda con emozione Parosismo dei soldati della Repubblica e dei soldati alleati; conferma in piena fiducia nella vittoria del diritto; prende atto con soddisfazione dei risultati del Congresso di Roma e si associa di tutto cuore ai voti di libertà e di indipendenza delle nazionalità oppresse dagli imperi centrali; stigmatizza gli attentati criminali in violazione di tutte le leggi internazionali; dichiara che vuole vedere condotta la guerra col mantenere in comune accordo più strettamente gli sforzi militari ed economici contro il militarismo tedesco e la politica di conquista che minaccia ad una giusta pace che sola può assicurare l'umanità contro il ritorno di simili catastrofe ».

Il numero degli americani

in continuo aumento

Parigi, 22

Parecchi giornali insistono nel rilevare l'importanza fin de ora dell'aiuto americano e segnalano l'arrivo di uomini, armi e velivoli. Il numero dei soldati americani è in costante aumento. Gli aviatori sono di prim'ordine. I giornali dicono che i tedeschi devono attendersi dure sorprese. (Stefani).

La morte in battaglia

di un famoso aviatore tedesco

Londra, 22, notte.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » dal fronte britannico telegrafa che uno dei famosi aviatori tedeschi Barone Richtofen è stato abbattuto nella valle della Somme. Il suo apparecchio è stato ritrovato e sarà spedito oggi con gli onori militari. (Stefani).

Documenti della prepotenza bulgara in Macedonia

Atene, 22.

Il ministro degli [illegible], rispondendo ad una [illegible] sopra gli atroci delitti [illegible] dichiarava [illegible] la spaventosa strage e [illegible] commessa dalla Bulgaria nella Macedonia occupata. Le informazioni comunicate in questi giorni, sono completate dall'illuminazione dei fatti nelle regioni sgombrate dai greci. Se [illegible] testimonianza di soldati della città di Cavalla, che sono ufficiali greci, ne rimangono [illegible] altre. Potrà presentare i seguenti documenti:

Il Documento. — Lettera da Sofia in data 27 gennaio 1916. Dipinge l'orribile tragedia dei greci esiliati in [illegible] alla città in numero di [illegible] di [illegible] dagli stessi bulgari. Le donne si vendicano in massa, in seguito [illegible] alla mancanza di [illegible] e [illegible] deportati sono ridotti schiavitù. Se la situazione si [illegible], la [illegible] parte morta di fame. Tutti, senza eccezione, vivono in istato di [illegible] che [illegible] dei [illegible] debbono. Su tremila [illegible] [illegible] sono morti di stenti e [illegible] dal freddo, dalle [illegible] dal lurido [illegible] in cui [illegible]. Non se ne può avere [illegible] senza aver visto. Questi infelici sono sottoposti alle peggiori umiliazioni. Per un pezzo di pane sono loro imposti delle [illegible] vere [illegible].

2.o Documento. — Dichiarazione della Croce Rossa ellenica. Essendo nel Comitato della Croce Rossa internazionale, che consiste [illegible] del Governo bulgaro di autorizzare una [illegible] della Croce Rossa a visitare [illegible] [illegible] [illegible]